

84.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Mozione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			
Cerutti .....	1-00088	4969	Coloni .....	4-07015	4977
<b>Interpellanze:</b>			Crucianelli .....	4-07016	4977
Labriola .....	2-00319	4970	Maceratini .....	4-07017	4978
Ingrao .....	2-00320	4970	Fortunato .....	4-07018	4978
Boato .....	2-00321	4970	Perinei .....	4-07019	4982
Galasso Alfredo .....	2-00322	4971	Perinei .....	4-07020	4982
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			Crucianelli .....	4-07021	4983
Romeo .....	3-00427	4972	Crucianelli .....	4-07022	4983
Perinei .....	3-00428	4972	Crucianelli .....	4-07023	4983
Provera .....	3-00429	4973	Crucianelli .....	4-07024	4984
Finocchiaro Fidelbo .....	3-00430	4973	Pappalardo .....	4-07025	4985
Pollichino .....	3-00431	4974	Russo Spena .....	4-07026	4985
Patuelli .....	3-00432	4974	Russo Spena .....	4-07027	4986
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			Piro .....	4-07028	4988
Leoni Orsenigo .....	5-00460	4975	Caldoro .....	4-07029	4988
Michielon .....	5-00461	4975	Tassi .....	4-07030	4988
			Gasparri .....	4-07031	4989
			Gasparri .....	4-07032	4989
			Ferrarini .....	4-07033	4989
			Mengoli .....	4-07034	4990

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 3 NOVEMBRE 1992

	PAG.		PAG.		
Pecoraro Scanio .....	4-07035	4990	Russo Spena .....	4-07058	5003
Parlato .....	4-07036	4991	Russo Spena .....	4-07059	5004
Parlato .....	4-07037	4992	Piscitello .....	4-07060	5004
Parlato .....	4-07038	4992	Maceratini .....	4-07061	5005
Parlato .....	4-07039	4992	Tassi .....	4-07062	5005
Parlato .....	4-07040	4993	Mundo .....	4-07063	5006
Parlato .....	4-07041	4993	Pecoraro Scanio .....	4-07064	5006
Parlato .....	4-07042	4993	Vendola .....	4-07065	5007
Parlato .....	4-07043	4994	Bolognesi .....	4-07066	5007
Parlato .....	4-07044	4995	Grippo .....	4-07067	5008
Parlato .....	4-07045	4995	Grippo .....	4-07068	5008
Parlato .....	4-07046	4997	Finocchiaro Fidelbo .....	4-07069	5008
Parlato .....	4-07047	4997	Maceratini .....	4-07070	5009
Parlato .....	4-07048	4997	Viti .....	4-07071	5010
Parlato .....	4-07049	4998	Viti .....	4-07072	5010
Parlato .....	4-07050	4998	Tassi .....	4-07073	5010
Parlato .....	4-07051	4999	Sartori Lanciotti .....	4-07074	5011
Parlato .....	4-07052	4999	Marenco .....	4-07075	5011
Parlato .....	4-07053	5000	Garesio .....	4-07076	5012
Parlato .....	4-07054	5000	Piro .....	4-07077	5012
Parlato .....	4-07055	5000	Melilla .....	4-07078	5012
Parlato .....	4-07056	5001	Gorgoni .....	4-07079	5013
Nuccio .....	4-07057	5002	Russo Spena .....	4-07080	5013

## MOZIONE

La Camera,

premesso che:

l'ozono è l'unico gas dell'atmosfera capace di evitare che le radiazioni solari ultraviolette più dannose raggiungano la superficie terrestre;

il suo progressivo impoverimento nella stratosfera acuisce gli effetti potenzialmente dannosi di queste radiazioni sulla salute (cancro della pelle, danni alla vista, soppressione del sistema immunitario) e sulla produttività dei sistemi acquatici e terrestri. Inoltre, cambiamenti nella distribuzione verticale dell'ozono potrebbero alterare il profilo della temperatura dell'atmosfera e portare a cambiamenti climatici su scala regionale e mondiale;

recenti, qualificati rapporti dell'UNEP e del WMO hanno mostrato che l'assottigliamento dello strato di ozono alle medie e alte latitudini, rilevato anche nei mesi primaverili ed estivi, risulta in preoccupante aggravamento e superiore alle previsioni;

a fronte di queste ed altre allarmanti indicazioni del mondo scientifico, del dibattito che ha intensamente coinvolto l'opinione pubblica, dei segnali provenienti dal mondo dell'industria per la rapida dismissione della produzione delle sostanze dannose all'ozono stratosferico e la riconversione delle attività produttive ad esse correlate, le risposte della Comunità internazionale sembrano essersi arenate agli — ormai inefficaci — impegni presi con il Protocollo di Montreal (relativo alle sostanze che distruggono lo strato di ozono) del 1987 e il successivo Accordo di Londra del 1990;

anche il recente incontro di Ginevra dall'8 al 17 luglio scorso, relativo alla rinegoziazione del Protocollo di Montreal, è terminato con esiti assai poco confortanti, soprattutto sulle questioni relative al riavvicinamento dei tempi di dismissione della produzione e delle sostanze ritenute responsabili della distruzione dell'ozono stratosferico e sull'attuazione del Fondo Multilaterale;

auspicando inoltre in tempi rapidi l'adozione da parte dell'Italia di una normativa che regolamenti la produzione, il commercio e l'uso da una parte, la raccolta e lo smaltimento dall'altra delle sostanze dannose all'ozono e preveda norme sui prodotti ad essi alternativi;

impegna il Governo,

affinché in occasione della prossima riunione per l'aggiornamento del Protocollo di Montreal, che si terrà a Copenhagen dal 17 al 25 novembre prossimi, che rappresenta l'ultimo incontro di negoziazione fino al 1994:

assuma, in qualità di membro CEE e di Paese industrializzato, una posizione trainante, vista l'urgenza della situazione, per un sensibile ravvicinamento dei tempi di dismissione della produzione e commercializzazione in particolare dei clorofluorocarburi (CFC), del metilbromuro, degli halons, del tetracloruro di carbonio, del 1,1,1 tricloroetano, degli HCFC e HBFC, presentando, ove necessario, proposte negoziali più avanzate della CEE;

sempre in sede negoziale, si adoperi per l'attuazione del Fondo Multilaterale, soprattutto per quanto riguarda il suo adeguamento, la struttura e la stessa gestione. In tal modo potrà essere favorito uno strumento, previsto dallo stesso Protocollo di Montreal, nato proprio per il trasferimento di tecnologie innovative e di supporto finanziario per i Paesi in via di sviluppo.

(1-00088) « Cerutti, Filippini, La Ganga ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e dei lavori pubblici, per sapere quali orientamenti il Governo intenda seguire in rapporto alle gravissime condizioni nelle quali il territorio si è trovato di fronte alle calamità naturali in Toscana, in particolare nella parte della regione che va dalla provincia di Firenze all'intera costa tirrenica, e che ha prodotto e produce danni incalcolabili alle strutture civili, a quelle produttive ed all'agricoltura, con conseguenze anche sulla vita delle persone e sulla sicurezza delle popolazioni, sia sotto il profilo dell'accertamento delle responsabilità per ritardi ed omissioni, sia sotto il profilo degli interventi di pronto soccorso e di bonifica a medio termine, nonché di reintegrazione dei danni subiti.

(2-00319) « Labriola, Maccheroni ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

ieri mattina Alberto Franceschini è stato arrestato su ordine emesso dalla procura generale di Venezia e che, in base a questo provvedimento, dovrà scontare altri 8 anni di carcere;

la procura generale ha operato un nuovo calcolo del cumulo delle pene, disattendendo il limite massimo di pena irrogabile, che è stabilito in 22 anni e 6 mesi di detenzione, già scontati da Franceschini;

Alberto Franceschini era recentemente tornato definitivamente in libertà, anche in applicazione delle norme della legge n. 34 del 1987, che prevede benefici

per i detenuti per reati connessi alle associazioni eversive che si siano dissociati;

l'anomala interpretazione della magistratura di Venezia, dissonante da quella di Cagliari, appare paradossale ed inaccettabile, in linea di diritto ed ancor più perché colpisce una persona che, oltre ad aver già scontato del tutto la pena, lavora da tempo promuovendo attività con importanti contenuti sociali, finalizzati alla risocializzazione dei cittadini detenuti —:

quali iniziative ritengano di potere e dover assumere nell'ambito delle loro competenze perché si addivenga quanto prima ad una corretta interpretazione della legge n. 34 del 1987 e si risolva così una palese difformità di giudizio tra i magistrati di Venezia e quelli di Cagliari, ristabilendo la certezza del diritto, in modo che Alberto Franceschini possa tornare in libertà.

(2-00320)

« Ingrao ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione, in relazione ai ricorrenti e sempre più gravi episodi di antisemitismo in Italia e da ultimo in relazione all'infamia delle « stelle di David » affisse in numerosi negozi di Roma con la scritta « fuori i sionisti dall'Italia », tenendo anche conto dei risultati di una recente indagine demoscopica da cui risultano sia la presenza di una forte minoranza antisemita tra i cittadini interpellati sia una mostruosa ignoranza dell'« Olocausto », per sapere:

1) quali iniziative il Governo intenda assumere per rafforzare la vigilanza, la prevenzione e la repressione nei confronti delle ricorrenti manifestazioni di antisemitismo;

2) se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga necessario varare iniziative straordinarie, nei confronti delle scuole di ogni ordine e grado, affinché sia garantita la più ampia informazione delle nuove generazioni sull'antisemitismo in ge-

nerale e sull'Olocausto in particolare e una più attenta opera di formazione ai valori fondamentali della Carta costituzionale contro ogni tipo di discriminazione razziale e religiosa;

3) se il Governo non ritenga necessario, avvalendosi dei principali organi di informazione radiotelevisiva, lanciare una vasta campagna di informazione e sensibilizzazione contro l'antisemitismo e ogni altra forma di pregiudizio razziale e religioso.

(2-00321) « Boato, Rutelli, Apuzzo, Bettin, Crippa, De Benetti, Giuliani, Leccese, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Pratesi, Ronchi, Scalia, Turroni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la crescente ondata razzista e antisemita, i frequenti episodi di violenza e di intolleranza, il dilagare di manifestazione e cortei promossi da gruppi di carattere neonazisti, destano preoccupazione e allarme sociale e minacciano le fondamenta del nostro ordinamento democratico ispirato ai valori di libertà, eguaglianza e solidarietà;

fra la notte di domenica e lunedì (1-2 novembre 1992) interi quartieri della città di Roma sono stati tappezzati di manifesti antisemiti;

in particolare sulle vetrine dei negozi di numerosi commercianti ebrei è stata affissa una grande stella di David contenente la scritta « fuori i sionisti dall'Italia »;

l'episodio sopra citato è l'ultimo di una lunga serie di manifestazioni di intolleranza nei confronti degli ebrei e, più in

generale, nei confronti delle minoranze e dei « diversi » (immigrati, zingari, omosessuali, drogati);

si sono già svolte nel centro di Roma due manifestazioni pubbliche, regolarmente autorizzate, promosse dal gruppo « Movimento politico » e « Meridiano zero » e un convegno organizzato dallo stesso « Movimento politico »; tali iniziative erano finalizzate all'esaltazione e alla celebrazione della esperienza storica nazifascista;

numerosi sono stati gli episodi di violenza e di intimidazione (aggressioni fisiche, incendi, tentativi di omicidio) perpetrati da gruppi di « naziskin »;

« la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale » (articolo 2 della Costituzione);

è, dunque, inaccettabile che i diritti e le libertà fondamentali vengano così impunemente calpestati —:

quali siano il giudizio del Governo e la sua strategia in merito a tale stato di cose che sta aggravandosi giorno dopo giorno;

se non ritengano che vi sia stata da parte delle autorità competenti una sottovalutazione dei suddetti fenomeni;

quali provvedimenti intendano adottare o abbiano già adottato al fine di impedire il ripetersi di fatti così gravi e allarmanti;

quali iniziative siano in corso per l'individuazione degli autori di tali fatti.

(2-00322) « Alfredo Galasso, Novelli, Orlando, Nuccio, Bertezolo, Gambale, Pollichino, Fava, Giuntella, Piscitello ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

ROMEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che l'autostrada Salerno-Reggio Calabria è diventata l'esempio della inefficienza e della irresponsabilità gestionale con conseguenti riscontrabili condizioni di pericolo, diffuse e permanenti, lungo tutto il percorso;

che esistono irrisolti problemi di sicurezza per questa importante e vitale arteria autostradale causa ed effetto di ricorrenti incidenti mortali superiori a qualsiasi media ragionevole;

che dal mese di febbraio 1992 la corsia sud, nel tratto compreso fra gli svincoli di Palmi e Gioia Tauro, è chiusa per danneggiamento della sede stradale provocata da blocchi di marmo precipitati da un autocarro ribaltato;

che nel successivo 12 agosto, lungo la corsia nord a doppio senso di circolazione, si è verificato il primo gravissimo incidente e, quindi, la seconda carneficina, che fa registrare — questa volta — cinque persone morte ed otto ferite;

che l'ANAS ha dimostrato di possedere una notevole « agilità » di spesa, potendo aggiudicare lavori fino a 500 milioni con il sistema della trattativa privata

quali siano le motivazioni che hanno determinato l'ingiustificabile ritardo nel ripristino della corsia sud danneggiata (riscontrandosi nella specie, gli estremi della « somma urgenza ») e quali provvedimenti intenda assumere per garantire standard minimi di sicurezza lungo tutta l'autostrada Salerno-Reggio Calabria ormai teatro abituale di agghiacciati incidenti.

(3-00427)

PERINEI, COLAIANNI e LETTIERI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il 30 ottobre scorso si è spenta presso il Policlinico di Bari la signora Maria Natale, di 50 anni, una settimana dopo essere stata ricoverata e due giorni dopo essere entrata in coma per una emorragia cerebrale, diagnosticata con una TAC quando ormai era diventato assolutamente impossibile sottrarsi al coma stesso;

Maria Natale aveva accusato forti malori nella serata di domenica 25 ottobre scorso;

per tale ragione si era presentata al Pronto soccorso del Policlinico che aveva provveduto ad inviarla prima in neurologia, poi in cardiologia;

al termine di tale giro la signora Natale fu ricoverata nel reparto di Medicina del lavoro, dove fu sottoposta ad una terapia contro gastrite e ulcera che si rivelò assolutamente inutile;

mercoledì 28 ottobre scorso la signora Maria Natale fu visitata da un otorino e di nuovo da un neurologo che, insospettito, ordinò una TAC e le somministrò una nuova terapia volta ad impedire la formazione di masse di sangue che premevano sui tessuti circostanti;

era quella la strada idonea per curare la signora Natale, perché, di lì a poco, la TAC rilevò che ella aveva subito un'emorragia interna al cervello che, individuata con notevole ritardo, determinò il decesso della signora;

nel giro degli ultimi due mesi nel Policlinico di Bari si sono registrati episodi tragici inquietanti come la morte del marinaio Domenico D'Alba, abbandonato per ore su una barella al pronto soccorso prima che qualcuno si rendesse conto della gravità delle sue condizioni, e poi, in ottobre, la morte di Antonio Caldarola, pensionato, diventata caso nazionale perché descritta sulla prima pagina de *l'Unità* dal figlio Giuseppe, vice-direttore di quel quotidiano;

tanto, naturalmente, non può che screditare ulteriormente tutto il Policlinico di Bari, uno dei presidi sanitari più grandi nel Meridione, dove pure vivono e operano grandi professionalità, dove ci sono grandi dedizioni, disponibilità e competenze che rischiano di essere tutte quante accomunate in un unico indistinto giudizio negativo che condannerebbe in maniera definitiva e pericolosa la Sanità pubblica pugliese, avvantaggiando oltre misura quella privata che, qui, in Puglia ha goduto e continua a godere da parte delle Istituzioni di quelle risorse e di quel sostegno sempre negati, invece, alla Sanità pubblica —

se non ritengano di dover intervenire con la massima urgenza per circostanziare quest'ulteriore caso tragico, accertare le eventuali omissioni e colpe, punire i responsabili;

se non ritengano altresì, sentita la Commissione affari sociali della Camera dei deputati, di istituire una Commissione d'indagine che accerti, oggi, la condizione vera in cui trovasi il Policlinico di Bari e il personale che li vi opera. (3-00428)

**PROVERA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante il mancato completamento dell'iter autorizzativo dei piani attuativi deliberati dal Consiglio regionale lombardo rispettivamente il 19 marzo 1992, n. V/508 e il 3 dicembre 1991, n. V/376, di cui è parola nella legge dello Stato 2 maggio 1990, n. 102 (disposizioni per la ricostruzione della Valtellina e zone adiacenti colpite dalle avversità atmosferiche nei mesi di luglio e agosto 1987);

consegue da ciò l'impossibilità di erogare i finanziamenti relativi, riguardanti sia le opere pubbliche per il riassetto idrogeologico sia il piano di sviluppo socio-economico;

tale mancata erogazione comporta l'impossibilità di costruire e completare infrastrutture indispensabili alla sicurezza dei cittadini ed ancora l'impossibilità di

finanziare le attività produttive che sono state gravemente danneggiate dai noti fatti del 1987 cui la legge si riferisce;

molte delle aziende locali, nella stragrande maggioranza di piccole dimensioni, hanno contratto debiti per riprendere la loro attività contando fiduciose sull'aiuto dello Stato ad una provincia che ha sempre dato e non ha mai chiesto e che a tutt'oggi, dopo cinque anni tale aiuto « urgente » non è ancora arrivato;

la situazione occupazionale, già grave, sta diventando gravissima per le ragioni sopra riportate —

se sia vero quanto esposto in premessa e in caso affermativo quali siano i motivi per cui, essendo già stato dato parere favorevole da parte del Ministro dell'ambiente per quanto di sua competenza, non si sia ancora provveduto alla decretazione per il comportamento dell'iter autorizzativo di cui sopra. (3-00429)

**FINOCCHIARO FIDELBO, IOTTI, IMPOSIMATO, BASSOLINO, CESETTI, CORRENTI, DE SIMONE, JANNELLI, VOZZA, BARGONE, RAPAGNÀ, NARDONE, MARRI e DI PIETRO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Maggiore dell'Arma dei Carabinieri Vittorio Tomasone, Comandante del Nucleo Operativo del Gruppo Napoli I è oggetto, da alcuni giorni, di faziosi, vili e strumentali attacchi diretti a lederne il prestigio e la credibilità nel momento in cui egli è impegnato con intelligenza ed abnegazione in difficili indagini dirette a scoprire i rapporti tra criminalità organizzata, pubblici amministratori e politici corrotti che hanno provocato enormi guasti alla vivibilità e alla sicurezza della città di Napoli;

lo stesso Ufficiale si è già distinto in passato per avere svolto investigazioni non solo contro pericolosi camorristi ma anche contro amministratori corrotti, riscuotendo il generale apprezzamento della popolazione napoletana;

tra l'altro egli ha partecipato alle indagini relative: *a)* al caso Masciari, assessore al Comune di Napoli che aveva fatto assumere familiari del camorrista Mariano; *b)* al caso Caracciolo Presidente della Circoscrizione Montecalvario; *c)* allo scandalo di Monte Ruscello; *d)* ai clan del rione Traiano e ai vari episodi di corruzione che hanno coinvolto esponenti politici locali;

la manovra appare chiaramente ispirata da camorristi e politici corrotti i quali tendono a bloccare le indagini in corso sul cosiddetto voto di scambio;

analogo attacco investe la Magistratura napoletana impegnata nelle medesime indagini con la collaborazione del Maggiore Tomasone —:

quali iniziative si intendano assumere a tutela della dignità e del prestigio del maggiore Vittorio Tomasone, non potendosi dubitare che l'attacco allo stesso Ufficiale è diretto a intaccare la credibilità della intera Arma dei Carabinieri.

(3-00430)

POLLICHINO, ORLANDO e NUCCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la relazione conclusiva dell'indagine svota presso il comune di Licata dai commissari inviati dall'ufficio dell'Alto commissario antimafia è stata consegnata agli organi superiori in data 24 marzo 1992;

nella relazione sono descritte le gravissime irregolarità, emerse durante il corso delle indagini, che riguardano la gestione di vari settori della vita amministrativa locale;

il consiglio comunale di Licata è stato sciolto per inquinamento mafioso con decreto del Presidente della Repubblica

emesso il 31 luglio 1992 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 181 del 3 agosto 1992 —:

quali iniziative abbia assunto in merito alle risultanze dell'indagine;

se intenda assumere iniziative per accertare le precise responsabilità amministrative, finanziarie e contabili relative alle gravi irregolarità rilevate e per sostenere l'azione di riordino delle finanze comunali, e di ripristino delle condizioni per un normale espletamento dei servizi comunali. (3-00431)

PATUELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le privatizzazioni di imprese pubbliche rappresentano una straordinaria necessità ed opportunità di ammodernare il Paese, a condizione che esse avvengano nella più assoluta trasparenza —:

1) se le operazioni di questi giorni in Borsa sul titolo Sme hanno davvero coinvolto banche pubbliche, come riferito da alcuni giornali;

2) quali criteri intenda seguire il Governo nella eventuale dismissione della Sme e se questi criteri tengano conto: *a)* della necessità di salvaguardare e valorizzare gli interessi delle aziende nazionali che operano nei vari settori dell'agro-industria; *b)* del dovere di garantire al massimo gli interessi dello Stato rispetto all'ipotesi di un'Opa che potrebbe favorire l'acquisizione di Sme ad un prezzo inferiore a quello che potrebbe essere realizzato dallo Stato vendendo singole società ed attività per asta pubblica;

3) se e quando il presidente della Consob sia stato informato del lancio dell'OPA e quali iniziative abbia eventualmente assunto a tutela della trasparenza del mercato. (3-00432)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**LEONI ORSENIGO, SARTORI LANCIOTTI, MARONI, MAGNABOSCO, CASTELLI e MICHIELON.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dalla data del 18 ottobre le Ferrovie dello Stato hanno soppresso il servizio ferroviario passeggeri nelle giornate festive nel tratto tra Varese e Porto Ceresio;

la linea ferroviaria Varese-Porto Ceresio non è fatto da considerarsi in alcun caso « ramo secco » dell'azienda;

siamo in presenza di una decisione grave che colpisce duramente il diritto alla mobilità, soprattutto di giovani ed anziani —:

quali urgenti provvedimenti intenda intraprendere il Ministero e conseguentemente l'Ente delle Ferrovie per fare cessare tale grave disagio e tale stato di fatto.

(5-00460)

**MICHIELON.** — *Ai Ministri della difesa, delle finanze, dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

numerose aree verdi dell'isola del Lido di Venezia, nelle località di Alberoni e San Nicolò, da oltre 30 anni sono date in concessione dalla Marina Militare a persone che attuano lo sfalcio dell'erba o svolgono attività agricola non intensiva;

risulterebbe che l'ammiraglio Mario Buracchia, attuale responsabile del comando marina militare di Venezia, contrariamente a quanto predisposto da ben tre suoi predecessori nell'incarico, non solo ha bloccato le procedure ormai ultimate di dismissione e riconsegna alla Intendenza di Finanza delle aree sopracitate, ma ha chiesto agli attuali concessionari, per il

tramite della locale Intendenza di finanza, la riconsegna delle stesse entro il 1° gennaio 1993;

è ormai noto che la Marina Militare ha in corso a Venezia un processo di riduzione di presenza e ristrutturazione che procede regolarmente da diversi anni e che comprende la nota dismissione anche di quasi tutto lo storico Arsenale della Serenissima, i cui edifici verranno destinati ad usi civili compatibili con la salvaguardia della sua monumentalità;

non si capisce pertanto perché, in tempi di grave crisi della finanza pubblica, non solo si voglia rinunciare alla possibile alienazione di beni non più utili a fini strategici, ma addirittura si rinunci alle entrate attualmente derivanti dai canoni di concessione demaniale, riscossi per le aree in questione;

sembra esistano intendimenti per la edificazione in zona di un villaggio turistico militare adibito a soggiorno estivo per sottufficiali della marina militare e loro familiari, mascherato come alloggi militari rientranti tra le opere per la difesa nazionale che, come previsto dalla legge, non sono sottoposte a nessuna preventiva autorizzazione degli enti locali e delle Competenti Soprintendenze, pur essendo le zone verdi in argomento di rilevante interesse storico (Bastioni della Serenissima Repubblica di Venezia) nonché prospicienti mare e laguna e quindi tutelate ai sensi della legge Galasso;

il villaggio sopracitato andrebbe ad aggiungersi a quello già presente al Lido che ospita gli ufficiali della marina militare e i loro familiari per i soggiorni estivi;

presso il Lido sono già presenti una spiaggia riservata al personale Militare dell'Esercito, una per il personale della Marina Militare e una per il personale della polizia di Stato —:

se intendano confermare la volontà, da parte della Marina Militare, di costruire nuove edificazioni al Lido, in questo caso però non si comprende per quale motivo la Marina Militare non possa o non voglia

usufruire degli edifici sottoutilizzati già esistenti ed in possesso dell'Esercito, senza dover ulteriormente andare a cementificare aree di rilevante pregio ambientale e storico. Gli edifici vuoti a cui si fa riferimento sono quelli presenti presso l'isola di Sant'Andrea su cui circa 2 anni fa, nonostante la strenua opposizione dell'allora Sovraintendente ai beni ambientali ed architettonici architetto Asso, sono iniziati i lavori di ristrutturazione ed ampliamento

della sede del battaglione anfibio Sile delle truppe lagunari dell'Esercito, battaglione che nel mese di ottobre 1992, nell'ambito della ristrutturazione dell'esercito, è stato soppresso, al suo posto è rimasto solamente la compagnia mezzi nautici. Ciò significa che, a fronte di una compagnia di circa un centinaio di uomini vi sono strutture logistiche per ben 600 uomini che, quando saranno ultimate rimarranno inutilizzate. (5-00461)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**COLONI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

la Camera dei deputati il 22 ottobre 1991 nell'approvare, dopo ampio dibattito e a larga maggioranza, la linea di politica estera del Governo lo impegnava a predisporre gli studi e ad avviare gli opportuni contatti in ordine alla necessaria rinegoziazione degli accordi italo-jugoslavi;

tra tali accordi numerosi riguardano le competenze dei Ministeri dei trasporti e della marina mercantile, quali i raccordi autostradali; gli studi idrovitarii; la cooperazione fra i porti dell'Adriatico del nord; la protezione del mare Adriatico; la pesca; la delimitazione delle acque territoriali, eccetera —:

a che punto siano giunti i lavori istruttori sulle menzionate questioni e se siano state comunicate al Ministero degli affari esteri le relative conclusioni.

(4-07015)

**CRUCIANELLI e RAMON MANTOVANI.** — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 39 del 1990 sull'immigrazione all'articolo 2 prevedeva la definizione annuale, attraverso apposita decretazione e sentite le parti sociali interessate, di flussi d'ingresso dall'estero;

nei primi due anni i relativi decreti interministeriali, predisposti dal « Gruppo *ad hoc* » presso il Ministero degli esteri, non hanno consentito alcun nuovo ingresso, ad eccezione delle riserve già previste dalle leggi n. 943 del 1986 e n. 39 del 1990 per ricongiungimenti familiari, asilo politico e chiamata diretta per lavoro;

anche gli ingressi per chiamata lavorativa diretta sono resi estremamente dif-

ficili dalle lentezze procedurali ed amministrative, con la sola eccezione dei « collaboratori/trici familiari », per i quali è stata emessa un'apposita circolare;

in questi due anni non hanno trovato applicazione le norme di legge relative all'emissione di permessi di soggiorno per lavoro stagionale;

tutto questo ha condotto alla stabilizzazione di una consistente quota di presenze straniere sul territorio nazionale irregolari sia dal punto di vista del soggiorno che del lavoro, con gravi conseguenze sui rapporti di lavoro nelle città e nelle campagne e sulle condizioni di vita e di integrazione sociale, e con grave danno economico in termini di evasioni contributive e fiscali;

gli stessi ingressi per lavoro su chiamata diretta, pari a 14.377 cittadini *extra-CEE* nel primo semestre del 1992, hanno quindi riguardato per la maggior parte cittadini stranieri già presenti sul territorio nazionale, obbligati ad uscire e rientrare dall'Italia al fine di regolarizzare rapporti di lavoro già in corso;

questa situazione conduce anche ad incrementare sia i fenomeni di intermediazione illegale di manodopera, specie nelle campagne, sia fenomeni di intermediazione speculativa nelle procedure per l'ingresso e l'offerta di lavoro;

la CGIL nazionale, in sede di consultazione preventiva in vista dell'imminente emissione del decreto sui « flussi d'ingresso » per il 1993, ha chiesto che « in via pregiudiziale e contestuale alla formulazione del decreto (...) si faccia accedere legalmente al mercato del lavoro quegli « irregolari » per i quali il datore di lavoro dichiara l'assunzione, senza che per gli stessi sia obbligatorio l'ingresso dall'estero », e che contemporaneamente vi sia una soluzione circa l'ingresso in Italia e l'accesso al lavoro dei « rifugiati di fatto » provenienti da Paesi colpiti da eventi bellici o catastrofici, degli infermieri profes-

nali di cui al decreto ministeriale n. 174 del 1991 e dei lavoratori stagionali —:

se non ritengano di accogliere queste indicazioni, condivise da tempo dall'intero arco dell'associazionismo e dal volontariato sia laico che cristiano, e di attivare con urgenza tutti quegli strumenti — a partire dalla formulazione del decreto annuale sui « flussi » — che possono consentire, nell'ambito dell'attuale legislazione, l'emersione di quote di manodopera straniera dalla clandestinità e dalla forzata irregolarità lavorativa. (4-07016)

MACERATINI e GASPARRI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che gli organi di stampa di Latina hanno dato grande risalto all'inchiesta che la Guardia di Finanza sta effettuando per conto della Magistratura romana sulla regolarità e sulla trasparenza delle operazioni immobiliari eseguite dall'INADEL nel capoluogo pontino e consistite nell'acquisto di 760 appartamenti con un costo per l'Istituto di oltre un centinaio di miliardi, il tutto collegato con l'indagine giudiziaria che ha portato all'arresto dell'ex Presidente dell'INADEL Nevol Querci;

che la presente indagine sembra innestarsi sul filone di una precedente indagine della Questura di Latina che aveva riguardato sia la congruità dei prezzi di acquisto, sia i metodi clientelari che a Latina venivano seguiti per l'assegnazione degli alloggi, tutti coordinati e controllati da un noto parlamentare socialista di Latina, sodale e compagno di partito del predetto Nevol Querci, ex parlamentare eletto nelle liste dello stesso Partito;

che tutte le irregolarità sopra denunciate erano state più volte riferite alla pubblica opinione dalla Federazione provinciale del MSI-DN di Latina e, in una conferenza stampa, dal suo segretario provinciale Vincenzo Zaccheo senza provocare la benché minima reazione degli interes-

sati e senza alcun immediato seguito giudiziario —:

quali iniziative il Governo intenda assumere perché oltre alla doverosa inchiesta della Magistratura si stabiliscano finalmente dei criteri oggettivi per l'acquisto degli immobili da parte degli enti di diritto pubblico che non consentano gli sperperi e le collusioni tangenziali di cui si è in presenza nel caso di specie e, soprattutto, cosa intenda fare il Governo perché cessi finalmente lo scandalo delle assegnazioni clientelari degli alloggi agli aventi bisogno al di fuori del vergognoso sistema che era in atto a Latina per gli alloggi dell'INADEL, sotto l'egida dello stesso esponente socialista, e che ha sicuramente determinato anche in quella città il deplorabile fenomeno del voto di scambio fra i cittadini bisognosi e politici spregiudicati e pronti a tutto. (4-07017)

FORTUNATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato in data 28 ottobre 1992 ai ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile una interrogazione a risposta scritta su lavori portuali ad Ancona;

ad integrazione di quanto affermato, l'interrogante è venuto a conoscenza di ulteriori notizie che avvalorano il convincimento della necessità di approfondimenti che chiariscano alcuni aspetti tuttora incomprendibili della vicenda;

in riferimento alla progettazione realizzata dal genio civile delle opere marittime, il consiglio superiore dei lavori pubblici, approvandola ha posto precise prescrizioni che, di fatto, hanno messo in discussione la sua effettiva bontà e cantiabilità;

in particolare, per la progettazione relativa ai nuovi magazzini ed uffici, approvata con il voto 77/89, sono state evidenziate le seguenti carenze:

1) mancanza di progettazione degli impianti elettrici sia per quanto riguarda i

magazzini sia per la palazzina uffici ed alloggi, obbligatoria per legge;

2) mancanza completa di progettazione degli impianti termici per la palazzina uffici (condizionamento) ed alloggi (riscaldamento), obbligatoria per legge;

3) mancanza completa di progettazione degli impianti idraulici ed idrosanitari compresi i collegamenti alla rete acquedottistica ed alla rete fognaria nera;

4) necessità di adeguamento del progetto alla normativa antincendio;

5) necessità di razionalizzare gli accessi onde evitare, dove possibile, promiscuità tra accessi agli uffici ed alloggi;

6) necessità di adeguamento della distribuzione degli spazi e delle strutture della parte magazzini per venire incontro alle necessità di installazione di un carro-ponte;

7) necessità di completamento della progettazione esecutiva, architettonica e strutturale a causa di alcune lacune rilevate in sede di analisi dettagliata (mancano alcune soluzioni relative alla copertura nella zona del pilastro n. 11 ed alcune fondazioni nella zona tra i due corpi di fabbrica) e necessità di una definizione dei materiali da costruzione, inesistente nel progetto originario;

8) necessità della ricompilazione, *ex novo*, dell'elenco prezzi, carente ed errato;

9) necessità di rifacimento *ex novo* del computo metrico, carente ed errato (tra l'altro manca l'intera struttura che regge le pareti esterne dei magazzini);

10) necessità di rifacimento *ex novo* del capitolato speciale d'appalto, inadeguato in quanto tratto dal capitolato « Buffetti » per opere di edilizia corrente;

per le carenze suddette, le opere previste dal progetto erano state quotate solo lire 2.100.000.000 cifra irrisoria, tant'è che il recente appalto per la nuova officina (e mancavano in tale episodio gli uffici per i

quali i prezzi sono del tutto inadeguati) è andato deserto per inadeguatezza della previsione di spesa;

per la progettazione relativa alla pavimentazione dei piazzali ed all'armamento ferroviario, approvata con il voto 402/88, sono state evidenziate le seguenti carenze:

1) necessità di ridefinizione del piano quotato esistente (situazione mutata) e comunque mancante nel progetto esistente, seppur obbligatorio ai sensi del decreto ministeriale 28 maggio 1895;

2) necessità di rideterminazione degli effettivi volumi di sterro ecc... tramite adeguate sezioni (inesistenti sul progetto attuale anche se previste dal decreto ministeriale 28 maggio 1895);

3) progettazione delle pendenze della superficie del piazzale ai fini del coinvolgimento delle acque nelle fogne bianche;

4) prove sulla consistenza attuale del materiale costituente il sottofondo del piazzale da pavimentare e calcolo su basi oggettive e non ipotetiche della nuova pavimentazione;

5) necessità di rifacimento *ex novo* del computo metrico;

6) necessità di rifacimento *ex novo* di quella parte del progetto dell'armamento ferroviario tenuto conto dell'intervenuta destinazione di parte dell'area a deposito carbonifero per l'ENEL (in atto di realizzazione);

per la progettazione relativa alle opere di ammodernamento e potenziamento in attuazione al piano regolatore: progetto lavori di prima fase; opere a mare: primo tratto di metri 288.60 della nuova banchina, approvata con il voto 78/89, sono state evidenziate le seguenti carenze:

1) approfondimento dello studio meteomarino da tenere a base delle opere progettate;

2) verifica di navigabilità della imboccatura principale (N-E) con i mari provenienti dal settore di traversia principale (primo quadrante);

3) giustificazione della scelta tipologica del molo sottoflutto con argomentazioni tecnico-funzionali economiche ed accertamenti della reperibilità in loco degli ingenti quantitativi di materiali lapidei occorrenti per la costruzione del molo stesso;

4) ridimensionamento del predetto molo le cui sezioni appaiono sovradimensionate mediante calcoli più affinati;

5) la verifica di stabilità dei cassoni di banchina deve essere effettuata nelle varie condizioni di lavoro;

6) sulla base degli studi previsionali del moto ondoso occorre conoscere lo stato di « agitazione residua » a ridosso del predetto tratto di molo onde accertare i limiti operativi della nuova banchina che si costruirà al riparo del citato molo;

7) tali limiti devono essere portati a conoscenza della Capitaneria di porto e della Sezione marittima;

8) i giunti tra i cassoni di banchina devono essere ridotti da 20 a 10 centimetri e quindi eliminata la loro sigillatura prevista con interposizione di sacchetti di malta cementizia e getti subacquei;

9) per i riempimenti a ridosso della nuova banchina è stato ritenuto opportuno e conveniente l'impiego di materiale arido proveniente da cave di prestito in luogo di sabbia e ghiaia con la prescrizione che il prezzo sia abbassato da lire 13.000 a lire 5.500;

10) il citato riempimento deve avvenire secondo modalità da indicare nel Capitolato speciale d'appalto, che dovrà permettere sia la pubblica discarica che l'impiego di materiale idoneo di risulta dall'escavazione e prevedere le norme di misurazione;

11) si dovranno effettuare del predetto terrapieno le verifiche di stabilità;

12) la pavimentazione del piazzale deve essere sottoposta a verifiche di calcolo;

13) la scarpata del suddetto terrapieno - lato sud-ovest - va protetta semplicemente da un'opera di trattenuta al piede e non da una costosa inutile mantellata di massi artificiali tetrapodi;

14) occorre acquisire preliminarmente all'appalto dei lavori le autorizzazioni alla discarica in mare dei materiali di risulta dall'escavazione;

15) bisogna acquisire preliminarmente dall'Autorità marittima la dichiarazione di disponibilità degli specchi acquei e delle aree di cantiere ricadenti nell'ambito del demanio marittimo occorrenti per l'esecuzione delle opere;

16) per la costruzione del nuovo tratto di banchina si suggerisce più conveniente spostare in avanti, di quanto necessario, il suo fronte onde ovviare a costosi e difficili raccordi tra la nuova struttura e quella esistente del molo sud fondata ad una profondità inferiore;

17) nel caso del raccordo con pali della nuova banchina con la struttura esistente questi devono essere sottoposti a verifiche di calcolo;

18) per la formazione della scogliera del citato molo sottoflutto il nucleo sarà costituito da un unico tipo di assortimento di pietrame della pezzatura compresa tra 1 e 1.000 chilogrammi fermo restante il prezzo di lire 16.000 al metro cubo;

19) sono state apportate una serie di modifiche alle condizioni di ammissibilità all'asta onde favorire una maggiore partecipazione alla gara di ditte qualificate e munite dei necessari requisiti di idoneità;

20) sono stati corretti in diminuzione numerosi prezzi e con le relative economie è stato prescritto di prevedere una maggiore estensione del nominato tratto di diga sottoflutto od anche ampliamento del lavoro di escavazione;

21) essendo l'imboccatura principale non completamente protetta dalla traversia e stato ritenuto necessario che con la seconda fase di attuazione del piano regolatore portuale si provveda alla costruzione di almeno un tratto del nuovo molo sopraflutto;

22) infine per l'affidamento dei lavori e stato ritenuto di dover procedere ai sensi dell'articolo 24, lettera b), della legge 8 agosto 1977, n. 584;

dalla numerosità e consistenza delle prescrizioni è ovvio che dichiarare il progetto di cui al voto 78/89 esecutivo è solo un eufemismo;

di ciò il Consiglio Superiore si è reso conto e da ciò deriva la precisa presa di posizione cui al voto 560/89: « occorre rilevare ... l'attuale non esecutività del progetto di prima fase »;

d'altronde non trattasi di un passo indietro del Consiglio Superiore infatti indicando quale metodo di gara quello di cui all'articolo 24 lettera b) di cui alla legge n. 584 del 1977, significava, di fatto far rieditare *ex novo* il progetto dalle imprese concorrenti;

in proposito risulta utile la valutazione effettuata dal professor G. Matteotti che in relazione al succitato voto afferma:

« Le questioni tecniche partono da quel famoso voto n. 78 del 1989 del Consiglio Superiore dei LL.PP. tante volte richiamato, ma mai — non so se volutamente — seriamente meditato e riferito.

I voti del Consiglio riportano i pareri finali in maniera succinta, ma non descrivono mai le discussioni che li precedono. E queste sono state notevoli (soprattutto da parte mia presente in quel consesso), di fronte ad una disamina di un Piano Regolatore del Porto di Ancona con evidenti errori tecnici.

Viene subito da notare e premettere che il Piano e un'indicazione generale delle disposizioni planimetriche delle opere interne ed esterne del Porto; ma mentre le prime possono considerarsi definitive perché previste a terra e comunque fuori

dell'influenza del mare, le seconde, che devono garantire la tranquillità delle acque interne nelle darsene e le condizioni di agibilità e navigabilità, hanno bisogno di un piano attuativo concreto, che ne verifichi le condizioni di fattibilità prima di passare ad un progetto esecutivo. In questo senso perciò le opere foranee possono essere modificate, soprattutto nell'area dell'imboccatura portuale, e ciò senza inficiare il Piano Regolatore per quel che riguarda la sua essenza, cioè la sua destinazione operativa.

Si tratta solo di uno studio adeguamento tecnico e non, come qualcuno può ventilare, di variante del Piano.

Nella fattispecie era apparso a noi esperti, durante la discussione sopra ricordata, in maniera evidente che la disposizione dei moli foranei non era praticabile da un punto di vista marittimo; conseguentemente il Piano è stato approvato, con la riserva di riesame sostanziale per quanto riguarda l'imboccatura del Porto, in maniera di addivenire ad una sua corretta funzionalità.

Un tale conseguente studio non era certo nelle possibilità degli Uffici del Genio Civile, che notoriamente non hanno le strutture né le capacità di farlo, per cui la sezione del Consiglio suggeriva un tipo di gara che coinvolgesse organizzazioni o strutture in grado di redigere lo studio richiesto e successivamente il progetto, dopo l'approvazione da parte del Consiglio Superiore del primo.

Con la Concessione di committenza all'Azienda e con gli oneri relativi diventava praticabile tale procedura, perché l'Azienda poteva attingere la capacità relativa allo studio ed al progetto ricorrendo ad esperti specifici nei campi progettuali coinvolti, con la possibilità di compensarli.

Così l'Azienda, con i progettisti prescelti, ottemperando all'articolo 6 della Convenzione, presentava in tempo utile uno schema progettuale di massima che, sulla base dei primi studi essenziali, modificava nel senso sopra ricordato la disposizione planimetrica dei moli foranei, con un'imboccatura che, del resto, rima-

neva planimetricamente nella medesima area indicata dal Piano Regolatore.

Io non so perché l'Ufficio di Ancona abbia rigettato una tale disposizione progettuale ed abbia voluto invece inviare un vecchio progetto dell'Ufficio, che era stato in pratica respinto dalla 3ª sezione del Consiglio con la ricordata richiesta di ristudiarlo.

Dopo inspiegabili lunghe soste in più uffici, quest'ultimo vecchio progetto è arrivato nel luglio scorso in Assemblea Generale del Consiglio Superiore, che ha ribadito il parere negativo sull'imboccatura, posto implicitamente nel voto n. 78 ed evidenziato dagli studi preliminari dei progettisti, e che ha indicato nella soluzione di massima presentata dagli stessi progettisti fin dal gennaio scorso la via da seguire » —:

perché il Consiglio Superiore dei LL.PP. aveva approvato i progetti sopra elencati, visto che avevano le carenze che sono state prospettate;

se non ritengano che l'incompletezza della progettazione e l'impossibilità di una sua realizzazione, senza aver preventivamente attuato le prescrizioni dettate, avrebbero portato a successive onerosissime revisioni dei prezzi, con conseguente aggravio della spesa prevista ed allungamento dei tempi di realizzazione;

come i suddetti fatti possano essere sfuggiti ai competenti uffici della Pubblica Amministrazione;

se non ritengano urgenti precisi accertamenti, anche con la costituzione di una apposita Commissione di inchiesta.

(4-07018)

PERINEI e COLAIANNI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere - premesso che:

a seguito di apposita convenzione tra il Ministero per i beni culturali e ambientali e GEPI sono stati utilizzati all'incirca 3.500 unità di lavoratori cassintegrati in progetti socialmente utili;

risulta agli interroganti che tale personale si è ben inserito nell'Amministrazione beni culturali e ambientali, risolvendo annosi problemi e, in taluni casi, sopperendo a carenze di organico —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti di tale personale al fine di mantenerlo in servizio anche dopo il 22 aprile 1993 (data in cui scade la sua utilizzazione che, appunto, alla luce della convenzione surrichiamata, fu stabilita a tempo determinato) in considerazione dell'inconfutabile beneficio e del rilevante ausilio fruiti dalle attività di competenza del Ministero medesimo. (4-07019)

PERINEI e COLAIANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

da molti anni il Ministero dell'interno ha programmato di dislocare sul territorio dell'Alta Murgia barese - in un comprensorio che racchiude i Comuni di Toritto, Santeramo in Colle, Cassano Murge, Altamura, Gravina di Puglia e Poggiorsini - un distaccamento dei Vigili del Fuoco;

se tanto dovesse realizzarsi, si concretizzerebbero finalmente la richiesta e l'attesa delle popolazioni di quei Comuni che, finalmente, potrebbero affidarsi ad un eccezionale apparato di prevenzione e di soccorso tutte le volte che calamità e incidenti - abbastanza frequenti - colpiscono il territorio sul quale operano;

è anche noto che in quella zona dell'Alta Murgia barese vivono straordinari patrimoni boschivi (la foresta Mercadante in agro di Cassano Murge, il Bosco di Gravina di Puglia, il Pulicchio in agro di Altamura) e rilevanti complessi produttivi artigianali, imprenditoriali;

è acquisito, purtroppo, che ad oggi i Comuni interessati ad ottenere un distaccamento dei Vigili del Fuoco sul proprio territorio, o per mancanza di informazione o perché assorbiti in impegni gravosi di straordinaria amministrazione, non sono ancora riusciti a dare una compiuta e

completa disponibilità, reperendo risorse e immobili capaci di accogliere un simile servizio —:

se non ritenga comunque di dover confermare quella programmazione che voleva il decentramento di un Presidio dei Vigili del Fuoco nella zona dell'Alta Murgia barese, ritornando a richiamare i Comuni e tutte le Istituzioni Territoriali che potrebbero essere coinvolti, ad offrire disponibilità, coordinandosi con il Ministero dell'interno, al fine di conseguire un servizio che aiuterebbe ancor più lo sviluppo di un'area meridionale dell'interno che — malgrado tutto — continua a trasformarsi e ad ammodernarsi. (4-07020)

CRUCIANELLI e SESTERO GIANNOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella USL RM 35 negli anni 1991-92 sono stati assunti anche medici SUMAI;

Villa Albani ad Anzio è un centro specialistico di assistenza e recupero per pazienti portatori di handicap di grande importanza;

l'Ospedale « Urbano Barberini » situato a Nettuno riveste un ruolo di grande utilità per la popolazione —:

gli elenchi delle graduatorie dai quali è stato assunto il personale, compreso i medici SUMAI, della USL RM 35 negli anni 1991-1992;

se il Ministro non ritenga necessario la difesa e il potenziamento di Villa Albani ad Anzio;

se non debba essere difeso l'Ospedale « Urbano Barberini » sino a quando non sarà costruito un nuovo ospedale, nella USL RM 35 o in un bacino più ampio. (4-07021)

CRUCIANELLI e CAPRILI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si vogliono chiudere le stazioni e sopprimere le linee ferroviarie che colle-

gano i Castelli romani con la città di Roma (Roma-Frascati, Roma-Velletri, Roma-Albano);

si vogliono sostituire le corse dei treni con autobus privati, quando sarebbe più opportuno e utile integrare i differenti servizi pubblici di trasporto già esistenti;

da testimonianze e fatti di cronaca emergono inefficienze non casuali da parte della direzione delle FS, tali da rendere sempre più improduttivo il servizio e agevolare, quindi, le tendenze allo smantellamento del servizio medesimo —:

quale provvedimento il ministro intenda adottare per evitare la soppressione del servizio cosa che arrecherebbe gravi disagi ai cittadini e gravi danni all'ambiente. (4-07022)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alle gravi e molteplici difficoltà (scarsità di organici, disorganizzazione) dei due istituti di pena già esistenti a Civitavecchia, si sommano nuovi e numerosi problemi per l'apertura del nuovo complesso Aurelia;

si sono avute numerose proteste degli agenti di polizia penitenziaria che denunciano la insostenibilità della situazione per gli agenti e per gli stessi detenuti; al punto che nel carcere di Aurelia di notte la sorveglianza è affidata a 16 agenti con gravi problemi di sicurezza;

dubbi sono stati avanzati circa la regolarità degli appalti e di lavori nella realizzazione stessa del carcere —:

se il ministro non ritenga necessario intervenire per porre rimedio alle disfunzioni organizzative e alle carenze di personale e non intenda fare chiarezza su tutte le procedure amministrative e sugli appalti del complesso carcerario Aurelia. (4-07023)

CRUCIANELLI e CAPRILI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 13 giugno 1983, è stata approvata una concessione in favore della « Marina di Nettuno circolo nautico spa » (gruppo Impreinvest-Fiat) per ristrutturare e gestire per 50 anni il preesistente porto comunale di Nettuno trasformandolo in approdo turistico;

nel corso del procedimento amministrativo per il rilascio della concessione, il comune di Nettuno e la Marina di Nettuno spa avevano stipulato una convenzione in virtù della quale la suddetta società privata si obbligava ad assegnare al comune di Nettuno una banchina destinata ai residenti già utenti da decenni del porto comunale, ed, in particolare, al Circolo pescatori sportivi di Nettuno, affiliato FIPS (Federazione italiana pesca sportiva);

nonostante il parere favorevole del comune e della regione Lazio fosse espressamente condizionato alla riserva della banchina specificatamente individuata in convenzione — convenzione ben conosciuta dalle autorità precedenti —, in sede di rilascio della concessione l'amministrazione della marina mercantile e la Capitaneria di porto di Roma, hanno inspiegabilmente riservato agli usi della pesca professionale la medesima banchina già formalmente promessa dalla marina di Nettuno spa al comune di Nettuno;

dopo gravi tensioni protrattesi negli anni tra i residenti ed amministrazione comunale da una parte e società concessionaria dall'altra — sfociate anche in un folto contenzioso giudiziario —, quest'ultima ha ultimamente tentato numerose iniziative tese a cacciare dall'approdo le categorie di residenti già ritenute meritevoli di tutela dalle autorità comunali all'atto della stipula della convenzione;

tali iniziative, sfociate spesso in veri e propri atti di forza in danno degli utenti predetti, sono tutte volte a vantaggio della Impreinvest spa — società collegata alla Fiat e alla Cogefar Impresit società attual-

mente indagata dalla procura milanese —, socia di maggioranza della stessa società concessionaria;

tale situazione rischia di strappare definitivamente una struttura portuale realizzata con ingente impegno di finanze comunali all'ultimo nucleo superstite di utenti residenti nel comune di Nettuno, impossibilitati a versare le decine e decine di milioni richiesti dalla società concessionaria, per l'assegnazione di un posto barca, a fronte di un precedente canone richiesto dal comune di 70-80 mila lire mensili;

nel frattempo la Capitaneria di porto di Roma e quella di Anzio, non hanno mai assunto alcuna iniziativa nei confronti della società concessionaria, neppure allo scopo di individuare ulteriori 200 metri di ormeggio riservati dal regolamento dell'approdo a favore dei residenti comunali, e mai indicati dalla concessionaria;

desta comunque sconcerto che la trasformazione di un porto comunale pubblico in approdo turistico, e la sua virtuale sottrazione ai residenti meno abbienti ed alla collettività municipale in genere, sia avvenuta sulla base di semplici circolari ministeriali, in assenza di specifica previsione di legge, pur necessaria per trasformare il regime giuridico di un bene demaniale;

ancora maggiore sconcerto desta la circostanza che è stata affidata ad una società privata la gestione e lo sfruttamento di un porto che consente profitti di decine e decine di miliardi — 900 posti barca circa, i cui prezzi partono da un minimo di 34-35 milioni cadauno, spese condominiali escluse —, a fronte del versamento di un canone annuo all'amministrazione previsto in sole lire 84.400.000 nell'atto di concessione —;

quali iniziative il Ministro competente intenda assumere per impedire che un porto ex comunale venga definitivamente sottratto all'ultimo nucleo di residenti utenti rimasto e per imporre alla società concessionaria il rispetto degli impegni originariamente assunti con il comune di Nettuno;

se altrimenti, visto lo sconcertante contegno tenuto finora dalla società concessionaria, non ritenga necessario, oltre che doveroso, procedere ad una revoca totale o parziale della concessione, in modo, perlomeno, da individuare una banchina da destinare agli usi del comune di Nettuno, come originariamente previsto in apposito atto di convenzione;

se non si ritenga comunque, doveroso, per intanto, giungere ad una rideterminazione del canone annuo pagato dalla concessionaria, sicuramente irrisorio a fronte dei profitti miliardari garantiti dalla gestione dell'approdo. (4-07024)

**PAPPALARDO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

nel mese di dicembre 1989, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico della scuola Ufficiali di Roma, il generale Antonio Viesti, comandante generale dell'Arma, nel suo discorso rituale affermò, fra l'altro, testualmente: « La democrazia ha fatto passi notevoli e decisivi, talvolta qualche fuga in avanti. Ora si avverte il desiderio di una rinnovata stabilità, di riconsiderare valori e principi non antichi perché tali, ma di validità perenne. Una sosta, dunque, per riconsiderare il presente e prospettare un futuro migliore in ogni campo »;

dette frasi, che l'interrogante ritiene abbiano un sapore reazionario se non addirittura golpista, potrebbero essere interpretate come un atto di intimidazione nei confronti delle massime autorità dello Stato, presenti alla cerimonia;

il Procuratore Capo Militare della Repubblica, Dottor Scandurra, anch'egli presente, non risulta che abbia avviato un procedimento giudiziario al fine di verificare a che cosa alludesse il Generale Viesti e quali obiettivi intendesse conseguire;

il fatto appare estremamente grave considerato che:

1) il Generale Viesti è Comandante Generale di una Forza di Polizia Nazionale

e pertanto ogni sua dichiarazione non può che essere collegata al ruolo che svolge;

2) le sue parole, che hanno un contenuto chiaramente politico e indicano in quale area si colloca, sono state pronunciate davanti a centinaia di giovani ufficiali, frequentatori della Scuola, nella fase iniziale della loro formazione professionale e della maturazione psicologica e quindi, sensibili a idee e modelli proposti dai loro educatori;

3) con le sue frasi il Generale Viesti pare collocarsi al di fuori e al di sopra della democrazia, ritenuta un pericoloso fenomeno da mettere in discussione e da controllare, di fatto così ponendosi in contrasto con l'articolo 52 della Costituzione che stabilisce che l'ordinamento delle Forze Armate è informato allo spirito democratico della Repubblica —:

se non ritengano opportuno, attesa a parere dell'interrogante, la faziosità politica del suddetto Generale, di considerare la sua ulteriore permanenza nell'incarico di Comandante Generale dell'Arma;

quali iniziative si intendano assumere nei confronti del Procuratore Capo Militare della Repubblica che ha omesso di svolgere accertamenti che un caso così delicato richiedeva. (4-07025)

**RUSSO SPENA, CRUCIANELLI e SPERANZA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo le manifestazioni neonaziste svoltesi a Roma nella scorsa primavera, organizzate dai gruppi « Movimento politico » e « Meridiano zero », il sindaco ed il questore di Roma assunsero pubblicamente l'impegno di impedire che la tradizione democratica ed antifascista della città venisse nuovamente insultata da esibizioni nostalgiche;

se è vero che successivamente sono stati vietati i raduni neonazisti in programma nella scorsa estate a Fregene e

nella zona dei Castelli romani, va però ricordato che anche il recente corteo nazionale del Movimento sociale italiano, nonché le « celebrazioni » del 70° anniversario della marcia su Roma organizzata il 28 ottobre scorso dallo stesso partito ed organizzazioni collaterali, hanno assunto caratteri apertamente apologetici del fascismo storico;

in questi ultimi giorni la città, già imbrattata in molti suoi quartieri da manifesti e scritte neofasciste, xenofobe ed antiebraiche, e stata offesa dall'opposizione di stelle gialle antiebraiche, di atroce memoria, su molti locali di proprietà di persone di religione e cultura ebraica;

si impone dunque, a parere degli interroganti, una vigilanza assai rigida sui gruppi e le organizzazioni sia interne che esterne al MSI, che ripropongono comportamenti e valori neofascisti e neonazisti, la chiusura delle loro sedi ed il sistematico divieto di ogni loro manifestazione pubblica o in locali aperti al pubblico —

se risponda al vero che la questura romana ha autorizzato una manifestazione di piazza, organizzata dal gruppo neofascista « Meridiano Zero » sotto la copertura di una sigla studentesca e di parole d'ordine antigovernative, nel quartiere di Montesacro (piazza Monte Gennaro o piazza Sempione) per la mattina di mercoledì 4 novembre;

se non ritenga indispensabile impedire che una tale manifestazione, alla quale inevitabilmente si contrapporrebbe la reazione degli antifascisti dei popolari quartieri Montesacro e Tufello, offenda ulteriormente la città ed inneschi possibili problemi di ordine pubblico. (4-07026)

**RUSSO SPENA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Dalmine, proprietaria della Seta Tubi, stabilimento di Roncadelle (BS), che occupa circa 300 lavoratori, ha deciso la

chiusura della fabbrica con la conseguente perdita dei posti di lavoro;

la Dalmine stessa ha già chiuso recentemente lo stabilimento Dalmine-Atb;

la Dalmine è un gruppo a partecipazione statale;

nel corso dell'ultimo incontro tra la Direzione della Dalmine e le Organizzazioni Sindacali per un esame della situazione della Seta-Tubi in relazione alle voci ricorrenti di una possibile chiusura dell'azienda, sono state illustrate da parte aziendale le seguenti valutazioni:

nel corso della gestione Dalmine della Seta-Tubi (1991-1992) gli impianti dello stabilimento sono stati utilizzati per le produzioni di tubi in acciaio al carbonio e di tubi in acciaio legato al fine di consentire la realizzazione di una adeguata saturazione degli impianti stessi. Infatti se nella strategia Dalmine veniva affidata alla Seta-Tubi una missione produttiva di più alta qualificazione sotto il profilo industriale, che ne avrebbe fatto uno dei principali produttori europei nel campo dei tubi in acciaio legato; il mantenimento di una produzione di tubi in acciaio al carbonio (produzione non competitiva rispetto alle caratteristiche dell'impianto) deriva esclusivamente dalla inadeguatezza della domanda rispetto ai volumi produttivi annui di tubi in acciaio legato necessari per garantire il pareggio nella gestione del bilancio aziendale;

inoltre è stata evidenziata una situazione di forte indebitamento dell'azienda, con il permanere di oneri finanziari che hanno raggiunto un livello insostenibile, tant'è che la Seta è stata incorporata nella Dalmine con il conseguente trasferimento delle perdite nell'intero gruppo industriale. In questo quadro la Dalmine ha dichiarato di non aver assunto una decisione operativa, limitandosi a comunicare alle Organizzazioni sindacali la gravità della situazione Seta-Tubi;

tali indicazioni evidenziano il preannuncio, seppure non esplicito, della cessa-

zione dell'attività produttiva che potrebbe avvenire in tempi molto brevi;

a poco più di un anno dalla illustrazione fatta alle Organizzazioni sindacali della strategia Dalmine e del ruolo che nell'ambito della stessa veniva assegnato alla Seta-Tubi, con la qualificazione industriale che ne doveva derivare per questa unità produttiva, il tutto viene rimesso in discussione in modo inaccettabile e con motivazioni che appaiono strumentali;

in particolare va rilevato;

a) la Seta-Tubi per il 1992, secondo anno di gestione Dalmine si avvia ad una produzione annua di tubi di acciaio legato pari a 15.000 tonnellate, che pur essendo significativamente inferiore alle 25.000 tonnellate annue indicate dalla Dalmine come dimensione produttiva necessaria al pareggio del conto economico, corrisponde ampiamente ai volumi indicati dalla Dalmine un anno fa come obiettivo per il 1992. Infatti la previsione Dalmine indicava il 1994 come il periodo necessario per portare a compimento l'acquisizione di adeguati spazi di mercato nel settore dei tubi in acciaio legato;

b) l'indebitamento ed il peso degli oneri finanziari sono sostanzialmente corrispondenti alla evoluzione in valore reale alla situazione finanziaria che la Seta-Tubi presentava nel momento in cui fu acquisita dalla Dalmine;

c) in data 28 novembre 1991 la Dalmine ha sottoscritto con le Organizzazioni sindacali un accordo nel quale dopo aver testualmente affermato, con riferimento alle prospettive della Seta-Tubi: « Da parte aziendale è stato ribadito il ruolo assegnato all'unità produttiva nell'ambito del piano in corso di realizzazione per la piena integrazione strutturale delle diverse unità produttrici di tubi s.s. del Gruppo Dalmine. Tale piano, da un lato, consente al Gruppo Dalmine di presentarsi sul mercato con una gamma completa di prodotti e, dall'altro — indirizzando la produzione sugli impianti tecnologicamente più confacenti — di migliorare il

livello di efficienza complessivo del sistema, con benefici effetti sul conto economico. Di conseguenza, l'unità produttiva di Seta — tenuto conto della specificità della propria tecnologia, incentrata sull'impianto presse — sarà orientata, prevalentemente e con la necessaria gradualità, alla produzione di tubi in acciaio legato ». Definiva le azioni di revisione dell'organizzazione del lavoro con il conseguente assetto produttivo ed occupazionale. Va ricordato a questo proposito che in data 9 giugno 1992, nel corso di un incontro in sede Intersind, con le organizzazioni sindacali, l'amministratore della Dalmine dottor Noce, con riferimento alla Seta-Tubi dichiarava che non aveva più nulla da chiedere a lavoratori Seta in termini di produttività, efficienza e qualità del prodotto, e dava atto agli stessi di avere operato adeguatamente per il miglioramento di questi parametri;

d) nel corso dello stesso incontro del 9 giugno 1992, il dottor Noce, ha dichiarato che comunque la Seta-Tubi ha consentito di acquisire una quota nel mercato dei tubi in acciaio legato a cui la Dalmine non intende rinunciare. Va inoltre ricordato che nel contesto dell'acquisizione di Seta-Tubi da parte della Dalmine, vennero fornite garanzie, anche a livello istituzionale, sul mantenimento da parte della Dalmine di un significativo presidio industriale nel bresciano, il che consentì di concordare il trasferimento della produzione di bombole ex ATB a Bergamo;

quello stesso accordo prevedeva anche lo spostamento nello stabilimento Seta-Tubi di una produzione aggiuntiva, che consentisse il reimpiego di circa 20 lavoratori della ex ATB; è chiaro che in questa situazione anche questo impegno della Dalmine non sarà mantenuto;

va tra l'altro sottolineato che una decisione di cessazione dell'attività produttiva della Seta-Tubi, ridurrebbe in modo significativo la già esigua presenza di imprese di proprietà pubblica a Brescia —

se intendano intervenire immediatamente per evitare la chiusura della Seta-

Tubi, perché non cessi l'attività produttiva e perché la Dalmine si impegni, con un adeguato progetto industriale sostenuto da necessari investimenti, a garantire una prospettiva certa dei posti di lavoro.

(4-07027)

PIRO. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere quali siano il numero di insegnanti di sostegno previsti per il comune di Livorno e quanti ne abbia impiegati il Provveditorato di Livorno per l'inserimento scolastico di portatori di *handicap*.

(4-07028)

CALDORO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se alcuna informazione sia giunta al Governo in ordine alla piena e puntuale applicazione da parte della giunta regionale della Campania della legge n. 730 del 1986, in generale ed in particolare per quanto attiene alla puntuale attribuzione, agli aventi diritto, del trattamento economico pari a quello iniziale del livello di inquadramento rideterminato su una base di anzianità pari al servizio prestato presso le strutture straordinarie, salvaguardando la professionalità acquisita, giusto quanto disposto dall'articolo 12 della su citata legge;

se alcuna informazione sia giunta al Governo in ordine alla ricostruzione della posizione giuridica ed economica del personale comandato e del personale a contratto transitato, ai sensi della legge n. 730 del 1986, nei ruoli speciali della giunta regionale della Campania;

se alcuna informazione sia giunta al Governo in ordine alla parità di trattamento, relativamente all'attribuzione del livello funzionale, del personale comandato, del personale a contratto, nonché tra tali due categorie di personale, in sede di inquadramento ai sensi della legge n. 730 del 1986, da parte della giunta regionale

della Campania; dal Ministro per la funzione pubblica se abbia preso o stia per prendere alcun provvedimento finalizzato ad impiegare, a domanda degli interessati, presso l'Amministrazione dello Stato personale *ex lege* n. 730 del 1986, che sia dotato di idonea specializzazione tecnico-amministrativa e che si trovi in posizione sovranumeraria rispetto ai ruoli del personale della giunta regionale della Campania.

(4-07029)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno, delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come sia possibile, lecito e accettato che la RAI TV possa pubblicizzare all'insegna di « RAI di più » l'ignobile messaggio « abbiamo contribuito a dare all'Italia un miglior controllo delle nascite » !;

se non sia vero e fermo nello stesso contenuto della legge sull'aborto cosiddetto libero, che mai e poi mai avrebbe potuto tale pratica, a parere dell'interrogante, criminale perché consente la soppressione della vita innocente, essere utilizzata per il controllo delle nascite;

che cosa abbia fatto la RAI TV, di cui vantarsi per tale « politica » innaturale contro il primo diritto dell'uomo, quello della procreazione, diritto naturale, assolutamente inconculcabile;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi o omissioni, anche nei doveri e obblighi di controllo, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come direttori generali o capi uffici, ovvero onorari, come ministri o sottosegretari, specie se muniti di « delega » specifica. (4-07030)

GASPARRI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere:

per quale ragione al Sacrario Militare di Saragozza, dove sono sepolti i Combattenti italiani di Spagna, sui pennoni posti all'ingresso non venga collocato il tricolore italiano;

quali misure si intendano assumere a tal fine anche mediante la nostra rappresentanza diplomatica in Spagna.

(4-07031)

GASPARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in diverse scuole statali con lingua di insegnamento slovena della provincia di Trieste prestano servizio, come insegnanti di religione, i seguenti cittadini sloveni, assunti dal provveditorato su segnalazione della Curia:

Nemec sac. Milano - nato a Costabona (SLO) il 9 giugno 1946 - Scuola media « SS. Cirillo e Metodio » di Trieste; IPSIA « Stefan » di Trieste;

Pohajac sac. Francesco - nato a Celje (SLO) il 4 febbraio 1941 - direzione didattica di Opicina: scuole elementari di Opicina e Trebiciano;

Slejko p. Rafael - nato a Canale d'Isonzo (SLO) l'11 novembre 1956 - direzione didattica di S. Dorligo della Valle: scuola elementare di Muggia - direzione didattica di S. Giacomo: scuola elementare di Valmaura;

Speh p. Giuseppe - nato a Velenje (SLO) il 14 febbraio 1947 - ITC « Ziga Zois » di Trieste;

Skerij sac. Zarko - nato a Tomadio (SLO) il 16 novembre 1954, - Scuola media « Gregorcio » di S. Dorligo della Valle - ITC « Ziga Zois »;

Sterbeno sr. Angelica - nata a Sr. Radenci (SLO) il 13 maggio 1939 - direzione didattica di Opicina: scuole elementari di Prosecco e S. Croce;

Lampret p. Andrea - nato a Slovenj Gradec (SLO) il 10 marzo 1962 - direzione didattica di Opicina: scuole elementari di Basovizza e Gropada - direzione didattica di S. Dorligo della Valle: scuola elementare di Pesek;

Zuzek sac. Antonio - nato a Postumia (SLO) il 21 maggio 1947 - scuola media « Milcinski » e scuola elementare di Cattinara;

Flac sr. Maria - nata a Belgrado (YU) il 16 agosto 1949 - direzione didattica di S. Dorligo della Valle - scuole « Trinko-Samsa » (S. Giuseppe-Domio); S. Antonio in Bosco, Caresana. È in attesa di cittadinanza italiana;

Strubelj Antonio - nato a Zdenska vas (SLO) il 21 settembre 1955 - Istituto magistrale « Slomsek » -:

se tale prassi possa essere considerata legittima o meno e se in tal caso vi sia l'intenzione di porvi immediatamente fine.

(4-07032)

FERRARINI, NENCINI, DIGLIO e BREDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la SITAF Spa (Società italiana traforo autostradale del Frejus) e concessionaria dell'ANAS per la costruzione e l'esercizio del traforo del Frejus oltre all'autostrada Torino-Bardonecchia;

in base all'articolo 2458 del codice civile ed al vigente statuto della società gli enti pubblici statali e come, nel caso specifico, l'ANAS, sono tenuti a nominare un numero di consiglieri proporzionato alla quota di capitale posseduto;

l'interrogante è a conoscenza che l'ex ministro dei lavori pubblici ha nominato come presidente della SITAF Spa il commendatore Aldo Spinelli, noto costruttore edile e stradale nonché presidente del Genoa calcio in rappresentanza dell'ANAS che a norma dell'articolo 6 della legge n. 531 del 1982 ha assunto partecipazioni azionarie nella misura di circa il 40 per

cento del capitale sociale della suddetta concessionaria;

sempre in rappresentanza dell'ANAS l'ex ministro ha nominato come consiglieri della SITAF noti uomini politici che nulla hanno a che fare con l'amministrazione dell'ANAS, la cui rappresentanza nei confronti di terzi, a norma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, deve essere affidata soltanto a dirigenti della stessa ANAS;

il perdurare di tale situazione, allo stato attuale, determina una irregolare costituzione dell'organo collegiale della SITAF con possibile invalidamento delle delibere, non consentendo all'azionista statale di essere legalmente rappresentato nella formazione dello stesso organo, così come prescrive la legge —:

quali iniziative intendano assumere per ripristinare la legalità per evitare che venga stravolta la legge e per disporre con urgenza la sostituzione del presidente Spinelli e di quei consiglieri irregolarmente nominati. (4-07033)

MENGOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione « Beati i costruttori di pace », con sede a Padova, Via Marsilio Da Padova 2, sta organizzando una iniziativa di pace a Sarajevo per essere fisicamente, oltre che moralmente, vicini alle popolazioni, vittime della guerra, il 10 dicembre, giornata internazionale dei diritti dell'uomo;

l'iniziativa si svolgerà dal 5 al 15 dicembre 1992. Gli organizzatori intendono arrivare a Sarajevo: una parte attraverso la Croazia e un'altra attraverso la Serbia, o, molto probabilmente, in aereo;

oltre 800 persone si sono già impegnate a recarsi a Sarajevo. Tra di essi vi sono religiosi, parlamentari, obiettori di coscienza, personalità del mondo della cultura e dell'arte, docenti universitari e insignanti, singoli costruttori di pace;

i principi che informano la iniziativa sono quelli contenuti nel Codice internazionale dei diritti umani: eguale dignità delle persone umane, dei popoli e delle minoranze; autodeterminazione dei popoli; soluzione pacifica delle controversie; divieto dell'uso della forza; divieto di annessioni territoriali o di modifica dei confini con atti di forza; democrazia e partecipazione politica popolare dentro gli Stati e nelle relazioni fra Stati;

in particolare, i « Beati i costruttori di pace » intendono esercitare il diritto-dovere di ingerenza pacifica e nonviolenta negli affari interni degli Stati che violano i diritti umani, diritto-dovere riconosciuto nel Documento conclusivo della sessione della CSCE di Mosca sulla dimensione umana (ottobre 1991), nella Risoluzione A3-221/91 del Parlamento Europeo « sui diritti dell'uomo nel mondo nel 1989 e 1990 e sulla politica comunitaria dei diritti dell'uomo », nel documento della Commissione diritti umani della Helsinki Citizens' Assembly presentato alla sessione della CSCE di Mosca, nella sentenza del Tribunale permanente dei popoli su « Conquista dell'America e diritto internazionale » pronunciata a Venezia il 9 ottobre 1992;

l'interrogante si appella alle Convenzioni internazionali sui diritti umani, ratificate anche dall'Italia —:

se intenda agevolare la realizzazione dell'iniziativa promossa da « Beati i costruttori di pace » attraverso un intervento diretto presso i Governi della Croazia, della Serbia e della Bosnia, presso il Segretario Generale delle Nazioni Unite, il Presidente della Commissione della CEE, il Segretario generale della CSCE, il Segretario generale del Consiglio di Europa, affinché diano garanzie per il transito sicuro dei pullman o degli aerei diretti a Sarajevo. (4-07034)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 ottobre 1992 è stato denunciato, durante la seduta della Camera,

dal Ministro De Lorenzo, come risulta dal verbale del suo intervento in aula, l'emissione di un ordine di sequestro e di perquisizione del suo studio privato;

da notizie pervenute successivamente si evinceva che si trattava soltanto di un ordine di sequestro che non prevedeva, al contrario, nessuna perquisizione nonostante che si stesse discutendo della segreteria politica e non del domicilio privato di un deputato;

a seguito di tale affermazione, a dir poco intempestiva, del Ministro della sanità e del sollevarsi di perplessità sulla caratteristica dell'intervento della Magistratura sembrerebbe che il Ministro di grazia e giustizia abbia disposto un'inchiesta per ravvisare eventuali estremi per un'iniziativa disciplinare nei confronti della Magistratura napoletana, interessata dal caso;

al contrario, la Magistratura napoletana si è comportata in modo corretto escludendo la perquisizione tanto è vero che i CC di fronte al rifiuto di consegnare gli atti opposto nelle segreterie degli onorevoli De Lorenzo e Vito, hanno provveduto a redigere un verbale di sequestro negativo e non si sono impegnati in nessuna perquisizione e hanno acquisito, al contrario, i documenti consegnati dalla segreteria dell'onorevole Di Donato;

risulta grave questo ulteriore attacco alla Magistratura napoletana dopo l'interrogazione di ben 15 parlamentari che tentavano di gettare discredito, addirittura personale, su alcuni magistrati;

da parte di numerosi esponenti della classe politica si ritiene che il reato di corruzione elettorale previsto specificamente dall'articolo 96 del testo unico del 1957 non sia di fatto una cosa illegale, come si evince da molte interviste —:

come mai il ministro di grazia e giustizia, nonostante una precisa interrogazione dello scrivente in tal senso, non abbia provveduto ad aprire inchieste sulle tante Procure della Repubblica che non hanno avviato nessuna indagine sul voto di

scambio pur apertamente riconosciuto e proclamato persino su pubblicazioni scientifiche ufficiali;

come mai, al contrario, il ministro di grazia e giustizia si sia attivato nel giro di una giornata, senza provvedere in via riservata alla verifica effettiva dell'attività di magistrati e senza intervenire quindi per chiarire la reale quantità dell'intervento dei magistrati evitando una strumentale polemica nei loro confronti, a quanto risulta assolutamente immotivata;

come mai, invece, il Ministro abbia fatto anche ufficialmente conoscere di aver deciso un'indagine facendo balenare ipotesi di provvedimenti disciplinari;

se tutto ciò non configuri un atteggiamento inaccettabile da parte del Governo di questo paese che, attraverso un Ministro della Repubblica, denuncia un ordine di perquisizione insussistente, mentre da parte del Ministro di grazia e giustizia avvia un'indagine senza aver prima acquisito degli elementi semplicissimi di valutazione, quali quelli della differenza fra un'ordinanza di sequestro e un mandato di perquisizione;

se non intenda immediatamente rettificare le dichiarazioni rilasciate con estrema fretteolosità. (4-07035)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

in un esposto-denuncia alcuni cittadini del comune di Galluccio in provincia di Caserta assumevano che:

a) l'Ufficio di igiene e profilassi di Caserta esaminati alcuni campioni d'acqua prelevati in data 20 agosto 1992 dai vigili sanitari della USL 11 di Vairano Scalo alla fontana pubblica di San Clemente e di Vaglie avvertivano il sindaco della non potabilità dell'acqua di San Clemente e della sospetta non potabilità di quella di Vaglie;

b) in altro fonogramma datato 26 agosto 1992 al sindaco di Galluccio la USL 11 di Vairano Scalo comunicati i risultati delle analisi ai campioni d'acqua compiuti dall'Ufficio igiene e profilassi di Caserta invitava alla sospensione dell'erogazione dell'acqua;

nonostante i due fonogrammi ricevuti il sindaco di Galluccio non adottava alcun provvedimento di sospensione dell'erogazione dell'acqua che in quel comune viene gestito dalla Napoletana gas spa, e nemmeno provvedeva a rendere pubbliche le notizie sulla non potabilità dell'acqua —:

quali provvedimenti risulti al ministro dell'interno che il Prefetto e la USL abbiano adottato nei riguardi dell'inadempiante sindaco di Galluccio che ha omesso atti dovuti a tutela della pubblica salute;

se risulti esista un procedimento penale nei confronti del medesimo sindaco e quale ne sia lo stato. (4-07036)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

L'ADUSBEF, l'associazione che tutela gli interessi degli utenti dei servizi bancari e finanziari, ha denunciato la falsa e comoda interpretazione che gli istituti di credito danno del disposto dell'articolo 7 della legge sulla trasparenza bancaria illecitamente trattenendosi un giorno di valuta sugli interessi maturati per la scadenza in portafoglio dei CCT, BOT e titoli analoghi così accreditando ai loro clienti correntisti detti interessi a partire dal giorno lavorativo successivamente utile all'incasso degli interessi delle cedole in scadenza;

tale procedura è ritenuta perfettamente in regola con gli accordi interbancari da Banca d'Italia e tesoro e dalle stesse banche in quanto i decreti di attuazione della citata legge sulla trasparenza bancaria si prestano a dubbia interpretazione —:

quali provvedimenti abbia assunto o, finalmente, intenda assumere perché i

sempre più tartassati risparmiatori italiani non vengano ulteriormente frodati nei loro legittimi interessi. (4-07037)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

il professore Fulvio Uliano dirigente del gruppo archeologico « Theodor Mommsen » di Quarto Flegreo ha pubblicamente denunciato lo scempio dell'interminabile scavo per la posa del metanodotto dell'AGIP a Cuma, lungo la « sacra riva di Cuma » dove secondo Virgilio sbarcò Enea, e che senza accorgimenti e precauzioni alcuni ha riportato alla luce opere murarie dell'epoca romana in reticolato e laterizio oltre ad uno « scavato » nella roccia non ancora identificato;

questi reperti potrebbero essere base per ulteriori approfondimenti e studi circa « gli antichi porti di Cuma » ipotizzati da Paget e Paratore negli atti dell'Accademia dei Lincei;

che lo stesso dottor Uliano ha rivolto un pubblico appello ai dirigenti dell'AGIP per l'immediata sospensione della posa in opera del metanodotto al fine di avviare una campagna di scavi per mettere in luce l'antica area portuale;

quali notizie in merito siano in possesso del ministro interrogato e quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere perché non restino nel vuoto la denuncia e l'appello del « Theodor Mommsen », gruppo archeologico. (4-07038)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

la situazione igienico-sanitaria dei comuni che costeggiano il litorale domitico nella provincia di Caserta — in particolare d'estate ma non solo d'estate — ha largamente superato ogni limite di guardia;

ai problemi di sempre (inquinamento marino ed abusivismo edilizio) si uniscono e in maniera drammatica:

a) l'avvelenamento dell'acqua potabile che — così come clamorosamente denunciato dal sindaco di Cellole — contiene vermi che fuoriescono dai rubinetti;

b) cumuli di immondizie di ogni genere che sostano per giorni e giorni lungo le strade dell'intera fascia costiera e vengono dispersi sulle spiagge e davanti alle abitazioni da animali di ogni specie che vi sostano a frotte;

c) le linee telefoniche continuamente disturbate ed interrotte dagli interminabili lavori di ampliamento e da un esercito di radioamatori, naturalmente abusivi, che sempre più frequentemente si inseriscono sulla rete;

d) l'erogazione dell'energia elettrica è a pezzi perché — asseriscono i responsabili — le centrali sono insufficienti, tanto che in un recente convegno promosso dal MSI di Caserta è stato fatto il punto sull'incredibile situazione ed il litorale domitico è stato definito « l'inferno » delle coste casertane —:

se siano a conoscenza delle disastrose condizioni di vita nelle zone della fascia costiera domitiana e quali provvedimenti ognuno per la parte competente abbia assunto od intenda assumere. (4-07039)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere, facendo seguito alla interrogazione n. 4-05454 del 24 settembre 1991, che qui si intende integralmente riportata, se risultino i nominativi delle persone fisiche e giuridiche beneficiarie, le date dei singoli contratti ed i principali elementi contenuti negli allegati tecnici di cui ai contratti citati nel precedente atto ispettivo, stipulati direttamente dal Presidente dell'ASI, professor Guerriero. (4-07040)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che le solite, inaccettabili disfunzioni dell'amministrazione dello Stato si riversano sui cittadini penalizzandoli ingiustificatamente —:

se sia infatti rispondente al vero che, per quanto riflette il « catasto elettrico », i cittadini che si siano presentati agli uffici postali per presentare la cartolina, debitamente compilata, allegata all'ultima bolletta dell'ENEL:

a) non abbiano ottenuto alcuna ricevuta dell'avvenuta consegna della cartolina relativa al « catasto elettrico » e che quindi in caso di smarrimento o disguidi da parte degli uffici postali o del Ministero delle finanze non possono documentare di aver regolarmente adempiuto, esponendosi così a rilevanti sanzioni in danaro;

b) le cartoline, depositate dagli utenti agli uffici postali, sono state recapitate dopo qualche giorno... agli stessi utenti, come se fosse stata la destinataria ENEL a spedirli e non il contrario;

a chi ascendano tali gravissime responsabilità;

come e quando si intenda porre riparo alla carenza di informazione degli uffici postali e di istruzioni sull'intera procedura, con danni e perdite di tempo del tutto eliminabili con minore superficialità da parte del Ministero delle finanze e dell'ENEL. (4-07041)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

in precedenti atti ispettivi l'interrogante ha chiesto notizie in ordine all'esistenza di un perverso meccanismo grazie al quale vengono conferiti appalti ad enti pubblici ed a partecipazione pubblica da parte di imprese, con lo « scambio » di favori costituiti dall'assunzione di lavoratori nelle imprese di pulizia, « clienti » o familiari di chi riveste funzioni pubbliche

o di esponenti di rilievo della partitocrazia influenti sull'ente appaltante —:

se nel caso della SEPSA si verifichi tale fattispecie dato che essa risulta aver conferito — non si sa attraverso quale pubblica gara — l'appalto di pulizia dei treni, delle stazioni, degli uffici doganali ed amministrativi alla Sbrocchi, già inquisita per la squallida vicenda giudiziaria della Gesac, visto che tra gli operai della Sbrocchi figurano anche figli di dipendenti della Sepsa;

se siano stati svolti accertamenti al riguardo e quali responsabilità siano emerse. (4-07042)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

il 6 dicembre 1991 è stato stipulato al Ministero del lavoro un accordo tra Alenia e sindacati secondo un piano di ristrutturazione speciale che, come riferito dalla stampa dell'epoca (*Giornale di Napoli*) « prevede il taglio del 10 per cento dell'organico (circa 3000 lavoratori). Per far fronte agli esuberi si ricorrerà ad un mix di strumenti: 600 prepensionamenti entro il 1992 (l'azienda ne aveva inizialmente chiesti 500); cassa integrazione straordinaria fino al 31 dicembre 1993 per un numero massimo di 1396 unità che potranno essere ridotte a 1276 se saranno ammesse al prepensionamento le 100 unità in più; dimissioni incentivate, parziale blocco del *tum over* e mobilità interaziendale secondo criteri di contiguità geografica;

le rotazioni della cassa integrazione avranno cadenza semestrale a partire dal prossimo 27 gennaio e interesseranno mediamente il 40 per cento del personale sospeso per carico di lavoro. L'avvio della fase di rientro del personale sospeso si attuerà a partire dal 30 marzo 1993. L'azienda si è impegnata ad avviare iniziative di qualificazione professionale per chi non sarà coinvolto nella rotazione, mentre il

personale sospeso dal lavoro per i processi di riorganizzazione sarà riconvertito in attività professionali diverse da quelle di provenienza;

l'Alenia corrisponderà ai lavoratori un importo lordo giornaliero di 9 mila lire per corsi di formazione fino a 4 settimane e di 14 mila lire per quelli di durata superiore;

per le attività di formazione che comporteranno per i lavoratori uno spostamento dal proprio stabilimento, a questi importi si aggiungeranno 4 mila lire al giorno di rimborso spese. Le parti hanno anche deciso di istituire un osservatorio paritetico che si riunirà ogni 4 mesi, per valutare l'andamento del piano di riorganizzazione e del settore;

all'osservatorio non verranno attribuite funzioni contrattuali ma soltanto informative per uno scambio di conoscenze. Per quanto riguarda la razionalizzazione delle produzioni (anche per eliminare le sovrapposizioni tra le precedenti strutture ex Selenia difesa ed ex Aeritalia gst) l'intesa puntualizza le missioni di stabilimento. In questo ambito prevede, ad esempio, la graduale concentrazione delle produzioni missilistiche al Fusaro incentrando invece l'attività dell'impianto de L'Aquila sulle attività di microfusione. Palermo continuerà ad occuparsi della progettazione e produzione di tubi e a microonde mentre a Pomezia si svilupperà un centro dedicato alle attività di optoelettronica » —:

quale sia lo stato di attuazione dell'accordo e se in particolare esso risulti essere stato rispettato punto per punto e a quali conclusioni in particolare siano pervenute periodicamente le rilevazioni sui processi industriali del « monitoraggio », « l'osservatorio paritetico » quadrimestrale, sull'andamento del piano di riorganizzazione e quali siano stati gli effetti dell'applicazione della « clausola di garanzia », della CIGS, dei prepensionamenti, delle « missioni produttive » e della razionalizzazione delle attività industriali quanto ai lavoratori ed alla stessa Alenia;

in definitiva quali realtà si mostri e quali prospettive possano essere delineate, alla data di risposta al presente atto ispettivo, in ordine ai livelli occupazionali ed a quelli produttivi e di mercato della stessa Alenia, sia in quanto tale che come gruppo. (4-07043)

PARLATO. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

la GEPI costituì nel 1985 la Elettrodomus spa, con stabilimento a Pozzuoli, per la produzione di elettrodomestici, utilizzando lavoratori in cassa integrazione di altra azienda della stessa GEPI;

nel 1987 subentrò al 51 per cento, la Micromax spa la quale nel luglio 1989 rilevò l'intera proprietà azionaria;

vennero utilizzati finanziamenti pubblici (legge n. 64 del 1986) sia per ristrutturazioni (con acquisizione di macchinari) che per altro;

il 13 aprile 1992 la Micromax ebbe a cambiare proprietà e, subito dopo, avviò la liquidazione della Elettrodomus, con vive, conseguenti proteste dei lavoratori;

il 29 luglio 1992 presso la prefettura di Napoli ebbe luogo un incontro tra azienda e sindacati al termine del quale viene stipulato un accordo per la cassa integrazione guadagni e la ripresa dell'attività;

detto accordo a tutt'oggi è stato disatteso dall'azienda ed il futuro dei lavoratori è quindi quanto mai incerto —;

dove si trovino i macchinari acquistati con i finanziamenti della legge n. 64 e siano stati utilizzati negli stabilimenti settentrionali della Micromax;

se la nuova proprietà faccia parte del gruppo Fininvest;

su quali presupposti siano stati concessi i finanziamenti ex legge n. 64 del 1986 e per quali importi;

se i collaudi siano stati eseguiti e le somme tutte erogate;

quali provvedimenti voglia adottare il Governo per la ripresa dell'attività produttiva ed il mantenimento dei livelli occupazionali. (4-07044)

PARLATO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il dottor Vincenzo Mazzi funzionario dell'Ente italiano del turismo (ENIT), in servizio all'epoca dei fatti poi menzionati presso l'ufficio di Monaco di Baviera, è stato sottoposto per anni ad inaudite persecuzioni, ivi compreso il forzato rientro alla sede di Roma, con connessi pesanti disagi e penalizzazioni economiche, in quanto nel 1985 avrebbe scoperto e comunicato agli organi competenti dell'ENIT ed al ministro competente, oltre che al Presidente del Consiglio dell'epoca, che il direttore dell'ENIT di Monaco e l'impresa Volani di Rovereto (impresa, si dice, molto protetta politicamente) organizzavano l'invio di turisti tedeschi in Spagna, dove l'impresa in questione era proprietaria di un complesso residenziale, anziché in Italia!...;

essendo stata prodotta al Senato, al riguardo nella X legislatura, l'interrogazione parlamentare n. 4-02433, il Ministro del turismo e dello spettacolo, con nota prot. 6947 del 29 dicembre 1988 rispondeva tra l'altro come segue: « Con riguardo all'interrogazione in oggetto — con la quale la S.V. prospetta la questione di pretese persecuzioni subite circa accordi irregolari tra la società Volani e il direttore della sede ENIT di Monaco — si evidenzia quanto segue.

Della questione oggetto dell'interrogazione il Ministero ha avuto notizia in seguito ad un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica proposto dal dottor Mazzi avverso il provvedimento di trasferimento da Monaco di Baviera alla sede di Roma.

Nel corso dell'istruttoria del predetto ricorso sono emersi i seguenti fatti:

il delegato ENIT che aveva avuto contatti irregolari con l'impresa Volani di Rovereto, consistenti in uno scambio di *telex* fra lo stesso delegato e l'impresa, è morto poco tempo dopo lo svolgimento dei fatti denunciati dal Mazzi;

l'Ente inviò in loco nel 1986 una ispezione, dalla quale è stato rilevato che la questione, oltre lo scambio di detti *telex*, non aveva avuto più seguito.

Il ricorso prodotto dal dottor Mazzi avverso il provvedimento di trasferimento ha riportato parere sfavorevole da parte del Consiglio di Stato; in tal senso è in corso di predisposizione il decreto da sottoporre alla firma del Presidente della Repubblica.

Dai numerosi atti prodotti dal ricorrente, non è risultato comunque accertabile l'intento persecutorio dell'ente asserito dallo stesso dottor Mazzi;

in ogni caso lo scrivente ha sollecitato l'invio degli atti dell'inchiesta dell'ENIT al proprio ufficio ispettivo. Recentemente la documentazione è qui pervenuta e, sulla sua scorta, l'ufficio in questione provvederà ad avviare con urgenza le iniziative opportune anche con un'inchiesta presso la sede ENIT di Monaco di Baviera, del cui esito la S.V. sarà tenuta informata.

Si evidenzia infine che presso la Procura della Repubblica sono state presentate due denunce, una del predetto funzionario contro il presidente ed il direttore dell'Ente, per comportamento omissivo in ordine alla denuncia presentata dallo stesso dottor Mazzi, e l'altra dal presidente dell'ENIT contro il Mazzi per appropriazione di somme di danaro dell'Ente ed altri comportamenti irregolari.

Tali denunce seguiranno il loro corso presso le sedi giudiziarie competenti » —

quali iniziative assunse l'ufficio ispettivo dell'ENIT, a quali conclusioni pervenne e quali iniziative assunsero l'ENIT ed il Ministro per quanto di sua competenza;

per quanto riflette l'inchiesta cosa essa accertò;

per quanto riguarda i due procedimenti aperti a seguito di denunce presso la Procura della Repubblica di Roma, quali conclusioni essi ebbero;

se il direttore della sede ENIT di Monaco, poi defunto e responsabile secondo il dottor Mazzi di quanto da lui denunciato, fosse il fratello dell'avvocato Salvatore Vitiello sul quale così si espresse *Avvenimenti* il 3 ottobre 1990: « Tra gli imprenditori amici di Gava si segnala Vincenzo Dattilo, che in passato è stato anche sindaco del paese, e le cui imprese lavoravano senza sosta in tutta la penisola sorrentina oltre che, naturalmente, nelle zone colpite dal terremoto del 1980. Dattilo è imparentato con Vittorio Vanacore, un ragioniere di 63 anni che da tempo immemorabile siede sulla poltrona di presidente della USL 35, dove si è distinto per aver saputo abbinare una disastrosa gestione del più grosso ospedale della zona, il San Leonardo, a una distribuzione clientelare degli appalti per le forniture ed i servizi. Nel consiglio di amministrazione della USL siede un altro gavianeo di ferro: si tratta dell'avvocato Salvatore Vitiello, soprannominato "camorra" nella sua qualità di difensore degli uomini del clan D'Alessandro. Vitiello che è il principale candidato alla successione di Vanacore, è stato anche assessore alla cultura di Castellammare di Stabia »;

se risultino procedimenti penali anche a carico del Salvatore Vitiello quale componente della USL 35 di Castellammare di Stabia o quale consigliere comunale della DC di Castellammare o per altro e se le indagini e le inchieste dell'ENIT abbiano accertato rapporti tra i due fratelli Vitiello (Salvatore e Antonio) che possono riguardare la Volani (secondo quanto risulta all'interrogante legata alla DC sino alle ultime elezioni politiche comprese) che l'ENIT, avuto riguardo a lesioni del pubblico interesse sia alla USL 35 della Campania che al comune di Castellammare che all'ENIT, e all'esplosione della marea di scandali stabiesi. (4-07045)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per i problemi delle aree urbane e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

a Napoli è proibito fare attività sportiva perché tutte le attrezzature sono inagibili ai dilettanti e alle società di serie minore: è chiuso il Parco Virgiliano (e mancano ancora risposte ad annosi atti ispettivi parlamentari dell'interrogante) perché abbisogna di lavori per 18 milioni all'impianto elettrico che il comune naturalmente non ha (il parco è così mal ridotto che è stato persino vietato ad un consigliere di quartiere di fotografarlo); il Collana è inagibile all'insaputa degli amministratori comunali e lo stadio è stato negato ad una società napoletana di calcio minore a cui era stato concesso senza che appunto l'assessore Bianco fosse stato nemmeno preventivamente informato dell'impraticabilità dello stadio;

la piscina comunale del Vomero è ancora invasa dai calcinacci di intonaci caduti otto mesi fa;

e non si comprende ciò stanti i 120 miliardi di opere realizzate per i Mondiali di Calcio dal Consorzio NA.MON. —:

quali provvedimenti i ministri interpellati — ognuno per la parte competente — intendano adottare perché si accertino tutte le responsabilità e comunali e del Consorzio NA.MON., e a Napoli si possa tornare a fare sport, oltre al professionismo miliardario della serie A di calcio e dei colossali interessi che vi sono collegati in danno degli sport e delle stesse serie minori di calcio. (4-07046)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia, dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

sui due lati di via delle Colmate, la vecchia strada costruita dalla disciolta Opera nazionale combattenti nel comune di Pozzuoli nell'occasione della bonifica fascista delle terre dove un tempo vi era

l'antica palude e il lago di Licola le ruspe stanno sbancando ettari ed ettari di territorio, compromettendo seriamente l'equilibrio idro-geologico dell'intera fascia costiera dove sorse la più antica colonia greca del Mediterraneo occidentale;

i canali di raccolta delle acque sono stati arbitrariamente colmati da rifiuti e da materiali di risulta, le attrezzature dell'impianto di depurazione realizzato dal Consorzio di bonifica del Basso Volturno sono state distrutte, la caratteristica vegetazione seriamente compromessa, recinzioni abusive in muratura sono state erette per delimitare spazi altrettanto abusivamente occupati, rustici di edifici in costruzione sorgono dappertutto e secondo calcoli approssimativi effettuati dalla « Feder-Mediterraneo » che ha lanciato — sinora vanamente — drammatici appelli perché si intervenga e subito, essi sono più di cinquanta —:

quali immediati provvedimenti si siano adottati o si intendano adottare per fermare il vero e proprio sacco sulle terre dell'antica Cuma;

quali responsabilità omissive siano state individuate a carico del comune di Pozzuoli al riguardo. (4-07047)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

quanto accade nella Comunità montana Monti Lattari-Penisola Sorrentina tocca l'interessamento d'ufficio della magistratura se provato quanto riferiscono gli organi di stampa:

a) il consiglio della comunità non è convocato da oltre un anno dovendosi procedere al rinnovo delle cariche tra cui quella di presidente a causa della solita fronda in casa democristiana che vede contrapposti i consiglieri DC dei Monti Lattari e quelli della Penisola sorrentina;

b) il consiglio generale dell'Ente non è convocato da oltre nove mesi nonostante la diffida del CORECO a provve-

dervi e malgrado le gravi inadempienze della mancata approvazione del bilancio consuntivo 1990 che è costato alla comunità la nomina di un Commissario *ad acta* e perciò l'iscrizione di lire 40 milioni in più nel bilancio, deficitario per oltre 1 miliardo e 700 milioni, di cui ben 900 milioni spesi per l'organizzazione di « feste locali »;

c) la comunità ha perso 6 miliardi e 975 milioni di lire stanziati dalla Regione per la costruzione di un centro artigianale il cui progetto non è stato approntato entro il termine stabilito e rischia di perderne altri 9 per la stessa ragione ed in riferimento alla annunciata (e peraltro deprecabile) dorsale tra Sorrento ed Amalfi;

d) decine e decine di milioni di interessi passivi vengono pagati al Banco di Credito Popolare di Torre del Greco in mancanza del rinnovo del contratto di Tesoreria con l'Istituto di Credito e perseguendo una linea privilegiata nei confronti del medesimo Istituto e perciò inibendo una gara d'appalto tra ente e banche interessate —

se sia a conoscenza dei fatti in premessa e comunque quali urgenti iniziative intenda promuovere per riportare alla legalità la vita amministrativa della comunità montana dei Monti Lattari e della Penisola Sorrentina. (4-07048)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

quanto accade nella cattiva gestione dell'USL 38 e più precisamente all'Ospedale San Paolo è incredibile persino per gli appassionati « collezionisti » di episodi di « malsanità »;

a) si sono quasi triplicate le spese telefoniche sostenute dal nosocomio nel periodo elettorale delle recenti amministrative napoletane (da 80 milioni a 190 milioni a bimestre);

b) sono state fatte spese per 11 miliardi per convenzioni esterne alla USL 32 disponendo il San Paolo di attrezzatissimi e modernissimi laboratori di analisi;

c) mansioni normalmente assolve dagli infermieri ausiliari sono state affidate — con gravosi oneri suppletivi e non si sa se con una trasparente procedura e maggior carico — all'impresa di pulizia Splendid che assorbe gran parte delle cifre a nove zeri del disastroso bilancio dell'ospedale (naturalmente la Splendid ha provveduto all'assunzione di altri 20 dipendenti i cui fortunati nominativi non saranno stati del tutto ignoti agli amministratori della USL 38);

d) è stata sospesa la « incentivazione » al personale medico e paramedico, di fatto svolta facendo fede la parola della regione —

perché non sia stata ancora disposta una ispezione ministeriale;

se non ritenga di dover intervenire presso gli amministratori della regione Campania al fine di tentare almeno un minimo di recupero al buon governo della USL 38 e dell'ospedale San Paolo di Napoli;

se consti che la magistratura napoletana sia stata o sia edotta di quanto precede ed abbia assunto iniziative di indagine e con quale esito. (4-07049)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

le recenti ispezioni in materia di assenteismo operate dai carabinieri presso l'Ospedale Maresca dell'USL 32 di Torre del Greco hanno drammaticamente evidenziato il totale caos nel quale versa l'amministrazione di quell'ospedale;

personale denunciato per assenteismo forse erroneamente perché la loro assenza « giustificata » non sarebbe stata regi-

strata in quanto... assente per ferie il capo ufficio al personale, non sostituito;

assenti in cucina il capocuoco e due suoi aiutanti, oltre a indicibili carenze igieniche;

vi sono stati esposti-denunce del primario dottor Schettino per affermare le « ... connivenze ed i ricatti... » operati nell'ospedale nella USL 32 dove, come nei casi di cui è stato investito il TAR ed il CORECO della Campania, si sono pagati stipendi da primario a personale medico col ruolo di aiuto;

tutto quanto ha formato oggetto di un dossier inviato alla Magistratura da parte dei Carabinieri del gruppo Napoli II;

per quali motivi non sia stato possibile dare risposte sinora a precedenti atti ispettivi dell'interrogante giacenti da anni;

per quali ragioni il Ministro della sanità non abbia mai disposto una visita ispettiva ministeriale —;

quali provvedimenti urgenti si vogliono adottare per l'auspicabile buon governo dell'USL 32;

se risulti quali atti siano stati assunti dalla magistratura napoletana in seguito alle denunce contenute nel dossier redatto dai Carabinieri. (4-07050)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere premesso:

quanto ha già formato oggetto delle interrogazioni n. 4-21685 del 22 aprile 1987 e n. 4-05446 del 24 marzo 1988 sulla medesima USL 24 della Regione Campania che abbraccia una fascia di utenza estesa nei comuni di Frattamaggiore, Grumo Nevano, Casandrino, Sant'Antimo;

l'ennesimo gravissimo fatto di cronaca nel quale è incappato un malcapitato cittadino di Frattamaggiore che, dimesso dall'ospedale « San Giovanni » in seguito ad un ricovero in pronto soccorso per ferite da arma da taglio ha dovuto far ricorso all'ospedale del Nuovo Pellegrini di Napoli

dove gli hanno salvato la vita, compromessa dalla faciloneria dei sanitari del « San Giovanni »;

la necessità di approfondire la carenza del nosocomio e della intera struttura dell'USL 24 alla ribalta della polemica astiosa fra il personale medico e paramedico di detta unità sanitaria ed i responsabili politici amministrativi, per le ataviche carenze dell'ente mai assunto ad unità efficiente del servizio sanitario locale;

concorsi inespletati, laboratori fatiscenti, chirurgia di urgenza inesistente permangono in uno con la labile speranza di veder attuato il decreto ministeriale n. 118 per l'ingresso del « San Giovanni » nel circuito provinciale dell'emergenza —;

quali provvedimenti il Ministro abbia adottato o intenda adottare — a partire da una ispezione sanitaria — perché il San Giovanni di Frattamaggiore e l'intera USL 24 della Regione Campania, a seguito di detti accertamenti, lascino finalmente l'interminabile elenco della « malasanita » campana e napoletana. (4-07051)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, di grazia e giustizia e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

prosegue ed in maniera apprezzabile l'opera del nucleo di difesa ambientale dei carabinieri di Nola che nei giorni scorsi hanno provveduto al sequestro di grossi appezzamenti di terreno nei comuni di Roccarainola, Tufino e Nola abusivamente destinati a discariche di materiale di ferro proveniente da fabbriche e scassi automobilistici;

i militari hanno affidato alla USL 28 l'analisi del terreno onde verificare se, come è prevedibile, è stato sversato materiale tossico capace di inquinare le falde acquifere e le colture circostanti —;

quale sia l'esito delle analisi compiute dall'USL 28 sui terreni sequestrati;

quali e quante siano le ditte — oltre la COFERMET di Marigliano — che destinavano materiale di risulta delle loro fabbriche allo sversamento illecito gestito da tale Felice Passariello;

quale provvedimento, ognuno per la parte competente, intendano adottare per un più appropriato controllo delle aziende « a rischio » in materia di scarichi abusivi;

se risulti perché la USL 28 non era intervenuta già in precedenza. (4-07952)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

gli organi di stampa hanno ampiamente riferito circa l'ennesimo caso di abusivismo edilizio nell'isola di Ischia e precisamente nel comune di Forio le cui chiare responsabilità in ordine alla omessa repressione risalgono agli amministratori comunali precedenti ivi compreso il commissario prefettizio rimasto in carica fino all'insediamento dell'attuale amministrazione, costituitasi lo scorso mese di settembre;

gli ultimi episodi — oltre quelli denunciati dall'interrogante in precedenti atti — si riferiscono alla trasformazione di un pollaio insistente nel centro storico del paese nella via Gaetano Morgera in un mini appartamento e nella trasformazione di un cortiletto in « solarium » antistante nientemeno un palazzo seicentesco nelle immediate vicinanze dell'antico Torrione;

entrambi gli abusi sono proseguiti nonostante precedenti divieti da parte dell'A.G. —;

quali severi provvedimenti siano stati assunti nei confronti degli amministratori comunali di Forio succedutisi fino al commissario prefettizio ultimo;

quali iniziative risultino intraprese dall'attuale amministrazione perché sia ripristinato lo stato dei luoghi confiscando ed abbattendo tutti gli immobili abusivi rinvenuti all'atto dell'insediamento;

se risulti rispondente al vero che ciò non è avvenuto né avverrà mai dato anche che molti degli amministratori comunali sono contestualmente anche costruttori abusivi;

se il Prefetto di Napoli abbia assunto o voglia assumere, ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990, specifiche iniziative al riguardo. (4-07053)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

i carabinieri di Meta di Sorrento hanno sequestrato un manufatto abusivo di circa 300 metri quadrati di superficie, sapientemente occultato da un telone mimetico, collocato sotto l'abitazione dell'ex sindaco Russo padre dell'attuale primo cittadino dottoressa Anna Rosa Russo;

secondo indiscrezioni raccolte dai militi dell'Arma l'erigenda costruzione abusiva sarebbe di proprietà di parenti della famiglia del sindaco il quale mai si sarebbe accorto di quanto accadeva sotto le finestre della casa paterna —;

se sia a conoscenza di quanto accaduto e di quali ulteriori notizie disponga al fine di accertare eventuali responsabilità omissive da parte del sindaco di Meta di Sorrento e nel caso quali provvedimenti intenda adottare. (4-07054)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

i 18 anziani ospiti della « Casa Luigi Di Maio » di Vico Equense, già privi di qualsiasi forma di seria assistenza che possa far parlare di « Casa di riposo », hanno rischiato e rischiano di essere sfrattati dai loro letti a causa di un vero e proprio *blitz* degli amministratori comunali che, nell'intento di cancellare il contenzioso con i proprietari dell'immobile dove ha sede l'ospizio, hanno fatto inter-

venire i vigili urbani per forzatamente allontanare i poveri anziani dalla loro « casa »;

l'odioso provvedimento amministrativo è stato rinviato a causa dell'opportuno intervento del « Tribunale per i diritti del malato » che ha contestato agli amministratori di Vico il falso sostenuto nella motivazione del provvedimento che assume « l'inagibilità dei locali e l'incombenza dello sfratto » —:

quale provvedimento abbia assunto o intenda assumere al fine di tutelare il diritto alla pubblica assistenza degli anziani ospiti di Casa Di Maio di Vico Equense. (4-07055)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la magistratura napoletana sta svolgendo indagini relativamente all'imatura scomparsa di quel grande ed amato atleta che è stato Fritz Dennerlein, morto a seguito di incredibili carenze ospedaliere tra le quali va annoverato il mancato funzionamento della TAC presso l'ospedale Cardarelli di Napoli (USL 40);

in effetti la mancanza di tali apparecchiature nelle strutture pubbliche, o i guasti che troppo spesso, ove esistenti in pubbliche strutture, tali macchinari evidenziano, sono del tutto funzionali se non addirittura deliberatamente preordinati all'arricchimento di istituti privati convenzionati con le USL e che dispongono di numerose apparecchiature tenute in perfetta efficienza e le cui prestazioni costano centinaia di miliardi all'erario;

meraviglia molto all'interrogante che ci si meravigli di quanto è accaduto a Napoli e che la magistratura napoletana voglia e debba, meritoriamente per altro, svolgere un'indagine sull'esistenza e la distribuzione delle TAC nelle strutture pubbliche e private;

infatti già negli anni scorsi e nella IX e nella X Legislatura l'interrogante aveva

posto l'esistenza del gravissimo problema producendo atti ispettivi parlamentari diretti al Ministro della sanità perché, accertati i fatti, ponesse fine alla gravissima deficienza delle TAC in pubbliche strutture;

ad alcune interrogazioni il Ministro della sanità non ha dato mai risposta ma a quella prodotta il 10 luglio 1986 dall'interrogante e da tutti gli altri deputati del Gruppo MSI col n. 4-16397 ed alla quale non era stato dato riscontro, appunto nella IX Legislatura, faceva seguito quella del 10 novembre 1987, n. 4-02514 con la quale si reiteravano gli angoscianti quesiti sulla distribuzione territoriale di tali apparecchiature e della loro articolazione privata e pubblica;

a tale atto ispettivo il 17 febbraio 1988 rispondeva — finalmente! — non il Ministro della sanità bensì il sottosegretario di Stato che assumeva che: « La legislazione vigente ha assegnato le competenze in materia di programmazione e pianificazione sanitaria alle Regioni. Sono, pertanto, le Regioni che devono perseguire il raggiungimento degli obiettivi, auspicati, di equa distribuzione della strumentazione diagnostica, anche al fine di riduzione del convenzionamento con le strutture private. Si ritiene, comunque, opportuno segnalare che questo Ministero è già, da parte sua, da tempo interessato a consentire una razionale dislocazione sul territorio nazionale delle strumentazioni ad alta tecnologia e ad alto costo. Proprio in relazione al caso in questione, si fa presente che ha avviato una apposita indagine conoscitiva in collaborazione con tutti gli Assessori regionali alla Sanità »; null'altro avendo più saputo l'interrogante sulla questione nella X Legislatura, l'8 gennaio 1991, essendo trascorsi altri tre anni, produceva l'atto ispettivo n. 4-23392 col quale chiedeva di conoscere l'esito dell'indagine, gli interventi disposti, ed attuati, la entità delle spese sostenute dalle USL delle province di Napoli e di Caserta per il ricorso alle Tac private, e se comunque fossero

state sollecitate le Regioni e se esse avessero assunto le iniziative di propria competenza;

nessuna risposta pervenne sicché la suddetta interrogazione veniva ripresentata anche nella XI Legislatura, e proprio nel corrente mese;

sono dunque vanamente decorsi sei anni da quando il problema fu sollevato dal gruppo parlamentare del MSI alla Camera dei Deputati e — sempre vanamente — quattro anni da quando l'indagine ed i conseguenti interventi avrebbero dovuto essere effettuati mentre non è possibile contare il numero dei pazienti restati vittime, nel frattempo, di tali carenze —:

cosa risulti al riguardo sia al Ministro della sanità che al Ministro di grazia e giustizia, anche dall'indagine avviata dal sostituto procuratore presso la procura circondariale dottor Buda, in ordine alle gravissime responsabilità e pregresse ed attuali, documentate dagli atti ispettivi precedenti, dalla risposta precedente e da tutto quanto ne è seguito, sino al decesso, purtroppo emblematico per la persona che ne è stata vittima ma la cui morte potrebbe almeno servire ad individuare e colpire tutte le responsabilità ministeriali, regionali e delle USL in ordine al permanere dell'intollerabile privilegio concesso ai privati — non certo disinteressatamente — ed alla mancanza ed ai guasti permanenti di Tac pubbliche e ad avviare immediatamente una completa inversione di tendenza per risparmiare altre vite umane (oltre che a pubbliche risorse). (4-07056)

NUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

gli amministratori dei disciolti Comitati di Gestione delle Unità sanitarie locali di tutt'Italia, al fine di procacciarsi voti e clientele elettorali dal loro avvento nelle UUSSLL hanno proceduto a promuovere illegittimamente i loro dipendenti a qua-

lifiche superiori tanto che ne sono stati quantificati approssimativamente fino a 80 mila;

detti amministratori nell'adottare i loro provvedimenti — complici i Comitati di Controllo — hanno volutamente ignorato le norme di riferimento che sono l'articolo 47 della legge n. 833 del 1978 e il DPR n. 761 del 1979, articolo 64, decreto questo avente forza di legge;

tale stato di cose ha provocato disfunzioni nel sistema sanitario nazionale ed esorbitanti costi di gestione del personale tant'è che il Procuratore Generale della Corte dei Conti, in ogni relazione annuale, ha riscontrato che migliaia di dipendenti del S.S.N. hanno avuto promozioni clientelari in violazione dell'articolo 64 del DPR n. 761 del 1979 e che tali provvedimenti vanno ad incidere nelle casse dell'erario notevolmente e nel contempo non incidono nel miglioramento della gestione della sanità negli ospedali perché il personale che ha beneficiato di tali provvedimenti non è adeguatamente professionalizzato neppure scolasticamente per l'assolvimento delle nuove funzioni assunte;

ciò malgrado il Ministro *pro tempore* Gaspari ha cercato di sanare queste situazioni di illegittimità con il DPR n. 270 del 1987, articolo 116, senza, peraltro, che si realizzasse l'auspicata soluzione nei termini temporali, per la mancata quantificazione del costo complessivo dell'operazione, in quanto il Ministero del Tesoro non è stato in grado di relazionare in materia:

il Parlamento, pur in presenza dei decreti legge 31 maggio 1990, n. 128, articolo 28 e 29 dicembre 1990, n. 415 articolo 2, fortemente voluti dai ministri *pro tempore* Gaspari, Pomicino, De Lorenzo e Carli, non ha voluto convertire tali decreti in sede legislativa tanto da doverli abrogare con legge 26 maggio 1991, n. 58;

nella regione Abruzzo, dove l'ex Ministro Gaspari è stato anche presidente della USL di Vasto, malgrado alcune prescrizioni della Giunta Regionale d'Abruzzo

n. 345 del 30 gennaio 1986 e n. 4881 del 3 settembre 1987, non ci si è adeguati alle decisioni parlamentari che di fatto hanno escluso che le 15 USL d'Abruzzo possano ancora retribuire circa 600 dipendenti a qualifiche superiori pur se gli stessi non ne hanno titolo;

in alcune USL d'Abruzzo come Lanciano, Ortona, Avezzano, Teramo, Vasto, Penne, Popoli ecc. si è pure proceduto a promuovere circa 300 medici Assistenti alla qualifica di Aiuto senza l'attivazione del concorso per titoli ed esami come previsto dall'articolo 18 del DPR n. 761 del 1978;

nel momento in cui i cittadini vengono chiamati a pagare ulteriori balzelli non può essere consentito concedere a persone che sono state inquadrare a qualifiche conseguite illegittimamente retribuzioni abnormi nella regione dell'ex Ministro Gaspari e che si disattendono così palesemente le norme che disciplinano la materia dello stato giuridico del personale delle USL —:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere, nell'ambito della rispettiva competenza, per ripristinare la legge e la giustizia nella Regione Abruzzo e nelle 15 USL circoscrizionali ed in particolar modo nelle USL di Vasto e Chieti per tutelare la pubblica amministrazione e l'erario.

(4-07057)

**RUSSO SPENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel libro del giudice Antonino Caponnetto: « I miei giorni a Palermo », alle pagine 100 e 101, si legge quanto segue: « ...ci sono voluti dodici anni per arrivare alla requisitoria sui delitti politici, Riina, Mattarella e La Torre. Falcone non voleva firmarla, perché riteneva che fosse necessario dare sfogo a una memoria della parte civile della famiglia La Torre, in cui veniva chiamata in causa Gladio. Falcone riteneva che su questo punto si dovesse indagare,

ma si trovò di fronte a un muro di no: quelli del procuratore capo e dei suoi sostituti. Poi si adattò a firmare questa requisitoria; era stanco delle polemiche, ed era un uomo delle istituzioni: si rendeva conto che negare la sua firma a quella requisitoria, in quel processo, avrebbe significato fare sprofondare il Palazzo di Giustizia di Palermo — e non solo il Palazzo di Giustizia — in un'altra estate degli scandali, da cui probabilmente sarebbero usciti tutti con le ossa rotte. E questo volle evitarlo. Avendo appreso di queste polemiche dai giornali, gli chiesi per telefono: "Perché hai firmato?". E lui: "L'ho dovuta firmare, Nino. Poi ti spiegherò". Successivamente mi spiegò che non voleva innescare un altro scandalo che sarebbe stato di proporzioni maggiori, ed in cui le istituzioni avrebbero corso un notevole rischio. Commentò la sua decisione con queste parole: "Ho fatto bene a firmare, così me ne vado a Roma". Probabilmente fu questa la goccia che fece traboccare il vaso e indusse Giovanni a trancare i ponti con Palermo. Capiva che a Palermo non avrebbe potuto svolgere utilmente il suo lavoro, che il suo ruolo non era ormai lontanamente paragonabile a quello che svolgeva come giudice istruttore. Si sentiva rinchiuso e soffocato da tutte le parti » —:

1) se il ministro di grazia e giustizia abbia promosso indagini sulla vicenda subito dal giudice Falcone e con che risultato;

2) se reparti di Gladio abbiano operato in Sicilia come del resto risulta dalla presenza del reparto Scorpione;

3) quali compiti svolgeva l'organizzazione Gladio visto che certamente non poteva trattarsi dello scopo dichiarato dal Governo in Parlamento consistente nel fronteggiare una invasione sovietica;

4) se tra i compiti di questo reparto di Gladio vi erano quelli della insorgenza e controinsorgenza che sono venuti alla luce dalla pianificazione dell'esercitazione Delfino;

5) se i ministri della difesa e dell'interno e le autorità preposte dalle forze dell'ordine in Sicilia erano al corrente della presenza dei reparti di Gladio;

6) a cosa potevano servire piste di atterraggio per piccoli aerei in relazione all'attività di Gladio;

7) se erano previsti collegamenti con Malta o altri paesi del lato sud del Mediterraneo e a che fini. (4-07058)

**RUSSO SPENA.** — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

1) alla dottoressa Laura Benini, in concorso con il dottor Giuseppe Zora, sono state contestate dalla Procura della pretura di Arezzo: *a)* la pretesa illegale distribuzione di un farmaco; *b)* la somministrazione e il commercio di materiali guasti;

2) in relazione alle stesse condotte con riferimento allo stesso prodotto (IMB - *Immuno modulante biologico*) nei confronti del dottor Zora e suoi collaboratori nel 1982 la procura della Repubblica di Roma iniziò procedimento penale sfociato in una formale istruzione (n. 2681/82 A) che si concluse con sentenze e istruttoria di proscioglimento del giudice istruttore di Roma, dottor Luigi Gennaro, in data 14 marzo 1987;

3) nel corso dell'istruzione venne disposta perizia sull'IMB che concluse per la non nocività dello stesso;

4) successivamente il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma, dottor Mario Almerighi, nel procedimento n. 7154/90 RGIP, istauratosi per il medesimo fatto nei confronti delle stesse persone, pronunciava decreto di archiviazione ribadendo che l'IMB « non è allo stato un medicinale » e che « perizia ad alto livello ha escluso abbia carattere nocivi » e che « il fatto che nella realizzazione della loro attività Zora e i suoi collaboratori percepiscono una utilità economica non è per sé sintomatico di truffa » -:

dal ministro di grazia e giustizia:

*a)* se sia stata compiuta una indagine circa l'incriminazione del dottor Zora da parte del procuratore della Repubblica presso la procura circondariale di Arezzo tenuto conto che le norme incriminatrici invocate e le indagini effettuate richieste esaminano la stessa condotta in base alla quale venne disposta l'archiviazione per infondatezza della *notitia criminis*;

*b)* se la procura di Arezzo abbia tenuto conto che il prodotto distribuito dal dottor Zora non è un medicinale come stabilito dal GIP di Roma;

*c)* se risulti che la procura di Arezzo poteva svolgere ulteriori indagini sul presupposto che il prodotto in questione non era una specialità medicinale;

*d)* se non ritengano che il pubblico ministero di Arezzo avrebbe dovuto trasmettere gli atti alla procura della Repubblica di Roma affinché questa valutasse l'opportunità di richiedere al giudice delle indagini preliminari l'autorizzazione a svolgere eventualmente nuove investigazioni;

dal ministro della sanità:

*a)* se sia al corrente che il prodotto IMB del dottor Zora ha salvato la vita a molti pazienti in fase terminale;

*b)* se risulti che il procedimento della procura di Arezzo blocca la somministrazione degli IMB con gravissimi rischi per i pazienti;

*c)* se risulti che la proibizione della somministrazione di un prodotto considerato comunque non nocivo, è da considerarsi come un abuso gravissimo rispetto al diritto di persone che si assumono la responsabilità delle conseguenze dell'uso del prodotto. (4-07059)

**PISCITELLO e NUCCIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in

relazione a quanto si legge nel libro di Antonino Caponnetto « I miei giorni a Palermo », a pag. 100, secondo cui in seguito ad una memoria presentata dalla parte civile della famiglia La Torre circa l'organizzazione Gladio, il giudice Falcone riteneva che si dovesse indagare ma fu impedito dal procuratore capo e dai suoi sostituti:

1) se il ministro di grazia e giustizia abbia disposto indagini sulla grave vicenda visto che in Sicilia si è successivamente saputo dell'esistenza del nucleo Scorpione;

2) se la Presidenza del Consiglio fosse a conoscenza della presenza di Gladio in Sicilia, presenza che non poteva avere attinenza con compiti di opposizione alla possibile invasione sovietica in Italia ma atteneva a compiti certamente diversi di cui il Parlamento e la pubblica opinione non sono stati messi a conoscenza e dei quali forse non è stata messa a conoscenza neppure la magistratura di Roma che ha indagato sul caso Gladio e sull'operazione Delfino e forse neppure la Commissione Stragi e il Comitato parlamentare di vigilanza sui servizi segreti e la sicurezza.

(4-07060)

MACERATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che si è creata incertezza fra gli insegnanti di ruolo di sostegno che chiedono il passaggio di cattedra sulla classe di concorso per la quale hanno l'abilitazione;

che infatti i predetti docenti si trovano di fronte a diverse interpretazioni da parte delle autorità periferiche del Ministero della pubblica istruzione in ordine al cennato passaggio per il quale esiste una diversità di opinioni in ordine ai seguenti problemi:

1) se sono necessari cinque anni;

2) se detti anni devono essere tutti anni di ruolo svolti dopo il conseguimento del titolo di sostegno;

3) se possono essere considerati, nei cinque anni, anche i due anni del corso per il conseguimento del titolo;

4) se possono essere considerati anche gli anni svolti senza il titolo, quali insegnanti di ruolo utilizzati sul sostegno, o quali incaricati annuali, sempre sul sostegno, oppure anche supplenti annuali sul sostegno;

5) qualora non fossero obbligatori i cinque anni di servizio in questione, quanti anni occorrerebbero per potere richiedere il passaggio di cattedra e quale tipo di servizio, fra quelli sopra menzionati, sia necessario;

che come si è detto tali incertezze hanno determinato e determinano grave incertezza e malcontento per la disparità di trattamento che si starebbe determinando —:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere in materia e se non ritenga di dovere, con particolare urgenza, esprimere un compiuto e definitivo parere in argomento che consenta una interpretazione unitaria della normativa capace di riportare serenità e certezza operativa fra gli insegnanti di sostegno.

(4-07061)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto che la *Gazzetta di Parma* ha pubblicato interamente una interrogazione dello scrivente contro l'operato del presidente della Associazione Industriali di Parma (proprietaria dell'indicato quotidiano parmense!) in merito al « patronaggio » elettorale costosissimo e inutile nei confronti di due candidati, uno democristiano, l'altro socialista, per le elezioni del 5-6 aprile 1992, risultati non eletti, sotto il titolo « Delirante interpellanza dell'onorevole Tassi ». Lo scrivente ha reagito ai sensi e per i fini di cui all'articolo 8 della legge sulla stampa chiedendo e diffidando il giornale stesso in proposito, perché fosse

pubblicata, la doverosa rettifica, che per la citata norma deve essere pubblicata, integralmente con la stessa forma tipografica, salva la sanzione per il delitto previsto e punito dagli ultimi commi del citato articolo. La *Gazzetta di Parma* a parte una piccola notizia di « inviata rettifica » non ha pubblicato la lettera incorrendo così nella violazione dei commi 5, 6 e 7 dell'articolo 8 della legge citata 8 febbraio 1948, n. 47. La cosa è stata segnalata anche alla Procura della Repubblica competente cui è stata chiesta l'applicazione anche dell'articolo 21 della stessa legge;

se attualmente risultino iniziate indagini in proposito, perché è bene che la opinione pubblica sappia che i giornalisti e commentatori della *Gazzetta di Parma*, già glorioso e antico quotidiano, già di grande tradizione di correttezza, ignorano la differenza tra gli istituti della interpellanza e della interrogazione (tra l'altro nella specie trattavasi addirittura a risposta scritta quindi, inequivocabilmente, semplice interrogazione!), la logica e la grammatica italiana indicando come « delirante » una cosa che non può essere una « interpellanza » (o un'interrogazione), mentre delirante può essere solo una persona umana, quindi dotata fisicamente e materialmente del cervello con le facoltà tipicamente umane;

se, in merito, siano in atto anche per vilipendio alle istituzioni, stante l'incredibile addebito di « delirio » alla « interpellanza » indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fin di accertare, responsabilità contabili sempre conseguenti gli abusi e le omissioni anche negli obblighi di controllo dei doveri d'ufficio, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera o onorari. (4-07062)

MUNDO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Università statale della Calabria viene fatto quasi vanificato il princi-

pio della residenzialità per il mancato completamento delle strutture necessarie;

quest'anno circa mille studenti sono rimasti senza alloggio e servizi;

fra gli studenti e il personale docente e non docente v'è una grave tensione —:

quali iniziative intenda assumere con gli organi universitari per dare al problema una positiva soluzione. (4-07063)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 luglio 1992 lo scrivente presentava un'interrogazione in cui chiedeva di verificare la circostanza che le società del gruppo Iri (IC Soft, Dataitalia) realizzassero banche dati per conto di politici ed esponenti del Governo;

negli ultimi giorni, da notizie apparse sulla stampa, è stata effettuata una perquisizione negli uffici della IC Soft e si riportano gli stessi elementi che hanno portato lo scrivente a presentare l'interrogazione citata;

se il sistema di risposta alle interrogazioni funzionasse e se gli uffici della Presidenza del Consiglio avessero preso contatto con lo scrivente, si sarebbe potuto intervenire preventivamente da parte di codesta Presidenza, senza attendere come sempre che sia la Magistratura a dover evidenziare irregolarità e illegalità che potrebbero essere evitate con un intervento preventivo da parte delle autorità politiche;

già con le interrogazioni al Ministro dell'interno degli scorsi mesi di maggio e giugno e luglio (4-01457 — 4-01309 — 4-01462 — 4-01885 — 4-01932 — 4-02938), si denunciava con forza la presenza diffusa del voto di scambio anche in relazione alle elezioni comunali di Napoli e si chiedevano interventi, tra cui anche azioni di informazione dell'opinione pubblica sul reato di corruzione elettorale;

si ha motivo di ritenere che la stessa IC Soft abbia realizzato banche dati anche per un altro deputato del collegio Napoli-Caserta e un consigliere regionale di Napoli;

si auspica per il futuro che soprattutto per le interrogazioni che rivestono particolare delicatezza, per la credibilità delle istituzioni e degli stessi esponenti del Governo, sarebbe opportuna una tempestiva azione da parte degli interrogati nei confronti degli interroganti —:

se risponda al vero che la società IC Soft, del gruppo Iri, abbia realizzato banche dati anche per altri esponenti del Parlamento e/o del Consiglio regionale della Campania;

se, almeno dopo l'evidente clamore di questi giorni, abbia intenzione di intervenire per ottenere che le società del gruppo pubblico non risultino coinvolte in gestione dati che possano avere connessioni con il fenomeno della corruzione elettorale;

se abbia intenzione di intervenire per ribadire che la corruzione elettorale è reato per le leggi di questa Repubblica e di predisporre gli opportuni provvedimenti per prevenire l'ulteriore diffondersi di questo fenomeno soprattutto nel centro e nel sud del Paese con grave discredito della credibilità delle istituzioni. (4-07064)

VENDOLA e CARCARINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti, unico Istituto in Italia che si occupa di ricerca, sperimentazione e documentazione nel settore conciario e in quello manifatturiero, è da qualche tempo oggetto di manovre tendenti a provocarne lo smantellamento;

l'Istituto napoletano da ben 107 anni svolge la sua attività apprezzata e riconosciuta anche a livello internazionale, operando nel settore della ricerca scientifica,

sotto la vigilanza del Ministero dell'industria e di quello del tesoro e che, con appena 42 dipendenti, assicura al settore conciario, che fattura oltre 7.000 miliardi l'anno, un'attività tecnico-scientifica di elevato e serio contenuto, ponendosi come organo ufficiale al di sopra dalle parti, finalizzato al miglioramento e allo sviluppo ambientale a tecnologico —:

se il Ministro non ritenga che la riduzione dell'organico recentemente proposta con delibera del CdA il 31 luglio 1992, sia funzionale a manovre da parte dei « centri di potere » che pretendono di decidere per tutta l'industria conciaria italiana e non vada invece mantenuta e incrementata l'attività dell'Ente, alla luce dei numerosi meriti che la piccola e media industria conciaria ha ottenuto anche grazie alla costante e sollecita presenza della Stazione sperimentale Pelli, che in modo neutrale e assolutamente al di sopra delle parti, con la trasparenza derivante dall'essere Istituto dello Stato, assolve un delicato compito di mediazione tra le esigenze dell'industria e quelle della scienza.

(4-07065)

BOLOGNESI, CAPRILI, BOGHETTA e FISCHETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

da quasi tre mesi i lavoratori della Culmv di Genova sono in sciopero tre turni su quattro ai *terminal* gestiti dalle Società controllate dal Cap, a causa di un contenzioso economico che vede il Cap debitore di oltre 9 miliardi di lire nei confronti della Culmv da oltre due anni;

nei giorni scorsi il presidente del Cap ha inoltrato alla Culmv una diffida a proseguire negli scioperi minacciando la sostituzione dei lavoratori in lotta con altri soggetti;

la minaccia del presidente del Cap si configura, se attuata, come un atto gravemente lesivo del diritto di sciopero e della stessa Costituzione che determinerebbe un ulteriore innalzamento della tensione nel

porto di Genova oltre i limiti accettabili e renderebbe sempre più difficile la ripresa del dialogo e della trattativa tra le parti;

tale comportamento non corrisponde al ruolo che dovrebbe svolgere il presidente di un ente pubblico che governa una parte così importante, complessa e delicata, nonché di rilevanza nazionale, delle attività economiche di una città come l'ambito portuale —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere il Governo nei confronti del presidente del Cap per evitare atti autoritari inaccettabili e perniciosi, nonché per determinare un ruolo diverso dello stesso Cap nel futuro del porto;

quali atti concreti ed urgenti intende assumere il Governo per risolvere il contenzioso economico che sta alla base della conflittualità nel porto di Genova.

(4-07066)

GRIPPO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Tribunale di Napoli del 24 giugno 1992 si autorizzava la Cassa depositi e prestiti al pagamento dell'indennità di esproprio, stabilita con decreto del Delegato Cipe del 21 marzo 1990, a favore di Pasquale, Giuseppe e Antonio Ciampa —:

quali siano i motivi per cui la Cassa depositi e prestiti non ha ancora ottemperato al disposto giudiziario. (4-07067)

GRIPPO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

la ditta Avis di Castellammare di Stabia, con 540 dipendenti, è una delle più importanti aziende italiane di riparazione di rotabili ferroviari;

negli ultimi anni ha compiuto notevoli investimenti nella riorganizzazione e nella crescita della produttività con effetti positivi sulla competitività aziendale, malgrado ciò metà dei dipendenti è stata posta

in cassa integrazione guadagni straordinaria per la riduzione delle commesse da parte dell'Ente Ferrovie dello Stato;

tale situazione rischia di divenire permanente alla luce del blocco dei programmi prepensionamenti dei lavoratori dell'Ente addetti nelle officine di riparazione, con prevedibili conseguenze sui livelli occupazionali aziendali con espulsione dal processo produttivo di lavoratori altamente specializzati, perdipiù in un'area già pesantemente colpita dalla disoccupazione —:

se non reputi necessario ed urgente, anche alla luce della messa in liquidazione dell'Efim, di predisporre soluzioni allo stato di crisi dell'Avis prevedendo il suo inserimento in una società a capitale misto ferrovie italiane-Iri per la gestione di tutta la riparazione del materiale rotabile oppure la sua cessione all'Iri, nel quadro del trasferimento all'*holding* pubblica dell'intero settore ferroviario facente capo all'Efim. (4-07068)

FINOCCHIARO FIDELBO, GRASSO, FOLENA, MONELLO, ANGELO LAURICELLA e RECCHIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 484 del 26 ottobre 1992 il Commissario *pro tempore* del Comune di Catania ha espresso parere favorevole all'insediamento dell'immobile da adibire a Questura in un'area di Viale Africa, e ciò in variante alle previsioni di PRG ed in palese conflitto con le opinioni contrarie espresse all'unanimità dal Consiglio Comunale, nonché con numerose e autorevoli prese di posizione provenienti dalla società civile;

il procedimento amministrativo relativo alla localizzazione dell'area su cui edificare la nuova Questura, iniziato nel 1989, risultava sospeso proprio per gravi perplessità in ordine all'opportunità di tale scelta e sotto il profilo urbanistico e ambientale, e sotto il profilo della trasparenza complessiva dell'operazione urbanistico-edilizia;

sul Viale Africa, infatti, prospiciente la scogliera catanese, sono negli ultimi anni sorti, numerosi edifici pubblici, la cui esistenza è causa di continua congestione del traffico, peraltro a fronte di un'assenza di spazi da adibire a parcheggi;

l'area in questione appartiene ad un privato, il quale ha presentato l'unico progetto alla stato esistente;

esistono in città numerose altre aree libere, più utilmente destinabili alla costruzione — assolutamente necessaria — dei locali della nuova Questura;

la delibera in questione è priva di motivazione sufficiente, e residuano dubbi circa il potere della sua adozione da parte del Commissario —:

se sia a conoscenza della vicenda;

quale sia la sua opinione in proposito e, in particolare, se non ritenga che il contesto di diffusa illegalità e illegittimità che caratterizza, a Catania, anche l'agire dei pubblici poteri, non renda necessaria, da parte dei rappresentanti dello Stato, la più rigorosa osservanza dei criteri di legalità, imparzialità e buon andamento dell'agire amministrativo;

se non ritenga che proprio l'urgenza di dotare Catania di nuovi locali per la Questura non resti frustrata da un provvedimento in sé destinato ad aprire conflitti e contrasti;

se non ritenga che debbano restare esclusivamente vincolate all'interesse collettivo, in piena trasparenza e sgombrando ogni possibilità di diversa interpretazione, le scelte che riguardano l'assetto urbanistico ed edilizio del territorio comunale.

(4-07069)

**MACERATINI.** — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che da anni nel Comune di Sezze Romano si parla della realizzazione di una città dello sport, che recupera il nome prestigioso di « Setiapolis » e che dovrebbe

essere costruita nella conca di Suso e cioè in uno degli ultimi angoli verdi rimasti in tutta la zona;

che tale progetto prevederebbe la costruzione di ben trentamila metri cubi di opere murarie, con finanziamenti pubblici, il tutto sotto l'egida della « Vis Sezze » s.r.l. facente capo ad un tal Ezio Giorgi, personaggio molto discusso per talune sue iniziative, quanto meno spregiudicate, come quelle che hanno visto i coniugi Sandra Mondaini e Raimondo Vianello vittime dello stesso Giorgi al quale avevano affidato nel corso di vari anni un importo di oltre un miliardo per versamenti da effettuare all'Erario, versamenti che il Giorgi non aveva per contro effettuato intascando il relativo ingente importo;

che dunque sembra che in capo a questo « specchiato galantuomo » che risponde al nome di Ezio Giorgi, si starebbe realizzando l'operazione immobiliare « Setiapolis » —:

1) chi abbia acquistato il Palazzo diroccato sito in Sezze in Via della Libertà, adiacente alla sede della « Vis Sezze »;

2) quali siano state le modalità e le condizioni di vendita dei terreni adiacenti lo Stadio comunale « Le Fontane » di proprietà della citata s.r.l. « Vis Sezze »;

3) se esista nei bilanci della Società « Vis Sezze » una voce di spesa riguardante una parcella di 200 milioni pagata ad un intermediario per l'approvazione del progetto « Setiapolis » e, in caso positivo, se non si ritenga di procedere alla identificazione di tale intermediario e alla verifica della regolarità e liceità del ruolo da questi assolto;

4) se sia vero che esistono effetti cambiari riguardanti la parcella pagata all'anzidetto intermediario;

5) quali siano i proprietari dei terreni sui quali dovrebbe sorgere la città dello sport « Setiapolis » e se non sia il caso di procedere ad una attenta verifica dei libri contabili e di tutta la documen-

tazione dei bilanci della s.r.l. « Vis Sezze » dalla sua costituzione sino ad oggi e ciò in considerazione sia della personalità quanto meno discutibile del suo presidente Ezio Giorgi, sia del carattere non limpido della operazione immobiliare « Setiapolis » che sembra lasciar trasparire aspetti chiaramente speculativi. (4-07070)

VITI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

sempre più drammatica e insostenibile sta facendosi la condizione degli uffici giudiziari di Basilicata come ha avuto modo di ribadire il Presidente della Corte d'Appello, raccogliendo il disagio manifestato dai tribunali di Potenza, Matera, Melfi e Lagonegro, dal tribunale dei minorenni, dalle preture, dagli ordini forensi, dalle Camere civili e penale, degli organismi sindacali;

negli ultimi 15 anni sono stati falciati gli organici dei giudici e del personale amministrativo talché, nonostante l'impegno commendevolissimo dei magistrati, pendono circa seimila procedimenti civili solo presso il Tribunale di Matera, mentre ben 5.100 sono i procedimenti pendenti solo in pretura (mentre a Matera ascendono a 3.500);

mancano funzionari e impiegati amministrativi soprattutto negli uffici che assolvono alle più delicate funzioni —:

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per far fronte a quello che è realistico prevedere come il blocco dell'azione della Giustizia in una regione di confine con aree che registrano una patologia criminale significativa e preoccupante. (4-07071)

VITI, SILVIA COSTA, PACIULLO, MENSORIO e CAFARELLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

sta montando legittimamente la protesta di quei docenti appartenenti a di-

verse classi di concorso i quali, pur avendo superato un concorso ordinario a cattedre, anche se non risultati vincitori di concorso, con riferimento ai concorsi banditi a decorrere dal 1982, a tutt'oggi non hanno ottenuto l'immissione in ruolo;

sta determinandosi una situazione che rischia di penalizzare ulteriormente i cennati docenti non solo per la chiamata in ruolo di cui sono beneficiari gli abilitati per effetto di successivi concorsi, quant'anche per l'ingresso nella graduatoria, senza che venga chiaramente definito un diritto di precedenza, dei cosiddetti « riservisti » titolari di diversa posizione giuridica —:

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere a tutela delle illustrate aspettative e del loro legittimo incardinamento in una logica che faccia salva l'anzianità dell'abilitazione ai fini dell'immissione in ruolo. (4-07072)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale sia il pensiero, il divisamento e le determinazioni del Governo in merito allo scandalo che ha colpito l'amministrazione della Regione a Statuto Speciale della Val d'Aosta, in merito alla questione determinata dagli accordi della stessa con la cosiddetta Società di sdoganamento (dietro la quale si vociferava fosse, ma lo cosa non avrebbe dovuto assolutamente essere di migliore o diversa garanzia, la Mercedes di Stoccarda!) e che, invece, vede solo la presenza di una « piccola » società della famiglia Tocci di Torino, allo scopo « alimentata » e « sovvenzionata » da capitali raccoglittici, estranei ai quali non dovrebbero nemmeno essere politici locali e gruppi con gli stessi colludenti;

come sia possibile che una situazione di tale gravità abbia potuto arrivare sino al punto attuale senza che le autorità governative, nel doveroso controllo dell'applicazione delle leggi anche nelle regioni a statuto speciale non abbiano segnalato la

cosa, e si sia dovuto attendere il provvidenziale intervento della Magistratura in quella ormai tradizionale sua attività sussidiaria e, a volte, anche, purtroppo, sostitutiva dell'azione di controllo degli organi periferici e centrali del governo nazionale;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti, gli abusi e le omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo addebitabili e addebitati a funzionari pubblici siano essi commissari governativi o prefetti all'uopo delegati, direttori generali e, quindi, di carriera, ovvero onorari come ministri o sottogretari, specie se muniti, di « delega » specifica, o anche ministri « senza portafoglio » con competenza in materia. (4-07073)

SARTORI LANCIOTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 29 ottobre 1992, Alberto Franceschini è stato, di nuovo, arrestato su ordine emesso dalla Procura Generale di Venezia e che dovrà scontare altri 8 anni di carcere;

la Procura generale di Venezia ha operato un nuovo calcolo del cumulo delle pene, disattendendo il limite massimo di pena irrogabile che è stabilito in 22 anni e 6 mesi di detenzione, già scontati da Franceschini;

Alberto Franceschini era di recente tornato definitivamente in libertà, anche in applicazione delle norme della legge n. 34 del 1987, che prevede benefici per i detenuti che si sono dissociati;

che l'anomala interpretazione della Magistratura di Venezia, dissonante da quella di Cagliari, appare paradossale ed inaccettabile in linea di diritto, ed ancor di più perché colpisce una persona che, oltre

ad aver già scontato del tutto la pena, lavora da tempo presso l'ARCI Nazionale, promuovendo attività con importanti contenuti sociali, finalizzati alla risocializzazione dei cittadini detenuti —

quali iniziative di competenza ritenga indispensabile ed urgentissimo assumere perché sia risolta una palese difformità di giudizio tra Magistrati di Venezia e quelli di Cagliari, per ristabilire la certezza del diritto e che conseguentemente Alberto Franceschini possa tornare in libertà.

(4-07074)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal giorno 26 giugno 1991 è stato esposto all'Albo pretorio del comune di Roma e presso la divisione tecnologica e sviluppo di sistema con sede in via Lamaro 13, Roma, l'avviso di sondaggio di mercato, a firma del responsabile della divisione tecnologica e sviluppo di sistema ingegner Meraini, « finalizzato all'individuazione della Società qualificata per offrire servizi di ingegneri relativi alla progettazione, assistenza tecnica e assistenza ai lavori afferenti l'attuazione degli interventi previsti dal contratto di programma 1991-1992 »;

i requisiti richiesti, dettagliatamente specificati nell'avviso di sondaggio di mercato, ponevano uno sbarramento rigoroso all'iscrizione in tale albo, pur valutata da una commissione di aggiudicazione;

sono risultati idonei 10 raggruppamenti quattro dei quali giudicati « impuri » perché presenti nei consorzi concessionari per la realizzazione;

non esiste un atto pubblico che identifichi i soggetti iscritti all'albo;

risultano — ad oggi — lavorare per le FFSS la Techav, TPL, CTIP, Foster Willer; SNAM, FIAT, Bonifica e Technimont lavorano per i rispettivi Consorzi d'impresе; MM in subappalto da SNAM; FATA non lavora;

come da bando l'iscrizione varrebbe due anni —:

in forma chiara, quali siano stati i criteri seguiti per procedere agli affidamenti successivi da parte delle FFSS che dai consorzi di realizzazione;

quali elementi abbiano concorso a creare una forte differenza di incarichi per le 10 società iscritte all'Albo;

se nei criteri di affidamento sia stata seguita la strada di gare di trattative private;

a far data da quando viene considerato il periodo di 2 anni di iscrizione all'albo. (4-07075)

**GARESIO e MARIANETTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la vendita dei biglietti delle lotterie nazionali ha registrato nel corso dell'ultimo triennio una netta flessione stimabile in meno 2,3 per cento per l'anno 1989, in meno 13,4 per cento per l'anno 1990 ed in meno 9 per cento per l'anno 1991, in costanza di progressiva moltiplicazione delle lotterie —:

quali siano le cause di tale andamento negativo ed in particolare se tra di esse vanno rinvenute cause gestionali quali:

a) l'inidonea predisposizione del calendario estrazionale con sovraffollamento di più lotterie in particolari periodi dell'anno come quello estivo e l'inizio autunnale;

b) l'inadeguato supporto promozionale e pubblicitario ed in tale ambito la mancata attivazione della convenzione Monopoli di Stato-RAI per la programmazione e disciplina degli *spots* televisivi a favore delle lotterie nazionali;

se non ritenga, il Ministro, di dover procedere all'opportuno potenziamento di tutti i canali previsti dal regolamento generale delle lotterie e se, in questo

quadro, non intenda indire nuove gare per la riattivazione di concessionari nelle importanti zone di: Milano, Napoli, Venezia, Bari, Palermo e Cagliari;

se non ritenga, ancora, il Ministro, riconsiderare la sperimentazione della distribuzione a domicilio dei biglietti, prematuramente accantonata. (4-07076)

**PIRO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, dopo le iniziative assunte, il Ministro sia in grado di fornire chiarimenti e impegni in ordine alla vicenda della unità produttiva e dell'occupazione della « Cartiera di Marzabotto » (Bologna). (4-07077)

**MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'organo direzionale del Consorzio industriale della Val Pescara (ASI), con sede in San Giovanni Teatino (Chieti) rinviato, recentemente, a giudizio penale dalla magistratura, per irregolarità amministrative, si è reso responsabile della mancata infrastrutturazione dell'agglomerato industriale di Pescara nord-Piano di Sacco di Città S. Angelo (provincia di Pescara), nonostante avesse, da circa un decennio, finanziamenti disponibili di oltre 28 miliardi, provocando, con tale inerzia, un gravissimo danno sociale per più di 2.000 unità lavorative ed impedendo a circa 31 operatori economici di effettuare investimenti produttivi idonei ad arrestare la caduta economica e l'aumento preoccupante della disoccupazione nella provincia di Pescara, lasciata priva di aree attrezzate per le attività industriali;

i diversi lavori, avviati dagli inizi anni ottanta, sono stati affidati sempre alla stessa impresa di Marzio sas di Chieti Scalo e portati avanti con lentezza sconcertante;

da due anni, per il collegamento dell'area industriale con la viabilità provinciale, si stanno realizzando opere faraoniche, per le quali è stata sventrata una

meravigliosa collina, impegnando risorse finanziarie pubbliche ingenti;

il collegamento dell'area industriale con la strada provinciale Lungofino si sarebbe potuto realizzare a raso, in luogo delle grandi opere realizzate e ciò avrebbe consentito il risparmio di centinaia e centinaia di milioni ed una identica funzionalità dell'infrastruttura, sia per l'agibilità dell'area, che per il deflusso del traffico —:

se non intenda intervenire per quanto di competenza presso l'ente regione Abruzzo per verificare le ragioni che hanno determinato tale situazione e valutare se non sia il caso:

a) di sciogliere l'organo direzionale del consorzio industriale della Val Pescara che peraltro opera da anni senza neanche riunire l'assemblea costituita dagli enti elettivi territoriali, procedendo alla immediata nomina del commissario, per il tempo necessario alla ricostituzione dei nuovi organismi statutari (assemblea, direttivo, presidenza, ecc.);

b) di nominare una commissione d'inchiesta sull'attività amministrativa svolta dal consorzio, in relazione al mancato investimento dei finanziamenti pubblici, finalizzati alle realizzazioni delle infrastrutture dell'agglomerato industriale di Pescara nord-Piano di Sacco (viabilità, rete idrica, fognaria, metanifera, elettrica, ecc.). (4-07078)

GORGONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la problematica creata dalla legge 25 agosto 1992, n. 287 « Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici servizi », ha provocato il blocco generalizzato in tutte le CCIAA italiane in ordine alla « Iscrizione al REC somministrazione al pubblico di bevande e alimenti »;

detta legge, promulgata in periodo feriale, è rimasta disapplicata per inadempienza del competente ministero come si

ricava dall'articolo 12 secondo il quale entro 180 giorni dalla sua entrata in vigore doveva essere emanato il regolamento di esecuzione;

i disagi derivati da tale inerzia sono numerosi e gravi sia in ordine alle incertezze operative dei presidenti delle CCIAA che hanno bloccato a tempo indeterminato le citate iscrizioni (ben 14 mesi sono trascorsi dall'entrata in vigore della legge), sia in ordine ad una dubbia interpretazione dell'articolo 2, comma 2, lett. c, secondo la quale i Ragionieri periti commerciali sono esclusi dal REC, mentre con la precedente legislazione erano ammessi di diritto —:

se non ritenga necessario un immediato provvedimento di sanatoria per il periodo transitorio, in attesa dell'emanazione del regolamento e se non ritenga che sia opportuno sensibilizzare i Prefetti e le autorità locali sulla delicata situazione e sulle conseguenze economiche derivate dalla mancata emanazione del regolamento medesimo. (4-07079)

RUSSO SPENA, DORIGO e BACCIARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso i lavori di allargamento e potenziamento dell'attuale base militare navale di Taranto;

per tali lavori sono stati stanziati anche fondi della legge n. 64 (interventi straordinari per lo sviluppo nel Mezzogiorno). Il Ministero della difesa, chiamato a giustificare l'utilizzo a fini militari dei fondi della legge n. 64, ha sostenuto che tali finanziamenti sarebbero serviti « all'alleggerimento del traffico e decongestionamento della città »;

quanto sostenuto dal Ministero appare improbabile in quanto:

a) il ponte girevole aprendosi solo di notte non provoca disagi particolari al traffico;

b) il ponte continuerà ad aprirsi comunque per far accedere le navi all'Arsenale per le operazioni di manutenzione;

c) è apparso, nei pressi della nuova base navale, un semaforo che rallenta la circolazione diurna;

per la realizzazione della nuova base navale sono stati avviati dragaggi che hanno sollevato le proteste dei pescatori e dei mitilicoltori per i gravi impatti ambientali derivanti da tali operazioni di scavo e di scarico in mare dei fanghi;

non è stata interpellata come invece previsto dalla legislazione vigente la Commissione consultiva sulla pesca locale e non sono stati valutati i possibili danni ed inquinamenti delle spiagge di notevole interesse turistico del tratto di costa occidentale del Golfo di Taranto. Tali inquinamenti verrebbero infatti causati dal trasporto, ad opera delle correnti marine

esistenti *in loco* (come da studi Cnr, Enea, ecc.) dei fanghi inquinanti. La presenza di tali fenomeni risulta del tutto ignorata nella relazione tecnica (a firma del professor Marano) a supporto delle operazioni previste —:

se il Governo non ritenga urgente predisporre la valutazione d'impatto ambientale dello scarico dei fanghi dragati per costruire la nuova base navale tenendo conto di quanto riportato in premessa;

se non ritenga di dover rinunciare all'utilizzo dei fondi della legge n. 64 perché non è prospettabile un « decongestionamento della città »;

se non ritenga di rendere pubblici i capitolati di appalto delle opere e dei lavori connessi alla realizzazione della nuova base navale al fine di consentire il massimo di trasparenza e di controllo da parte dell'opinione pubblica. (4-07080)